



Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

I principio è noto e antico: con i contributi del mio lavoro oggi pago chi sta prendendo la pensione, e domani ci dovrà essere qualcuno che lo farà per me. Se questo equilibrio si spezza, le casse dell'Inps e degli altri enti previdenziali saltano. L'attenzione dei governi è concentrata su come far reggere sul lungo periodo il sistema previdenziale che lega a doppio filo il numero di lavoratori a quello dei pensionati, considerando anche che non tutti i cittadini hanno la garanzia di un lavotutti i cittadini hanno la garanzia di un lavo tutti i cittatini namo la garanzia di un lavo-ro per almeno 40 anni. E a livello Paese chi è in difficoltà deve essere aiutato da chi sta meglio. Ma dove si collocano i margini di questo equilibrio? Da sempre i ragionamen-ti sono basati sui dati nazionali nel loro

Il tasso di copertura nazionale



complesso. Invece l'ultima analisi del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali di Alberto Brambilla (sul 2021) dal titolo «La Regionalizzazione del Bilancio Previdenzia le italiano», e che *Dataroom* ha potuto leggere in anteprima, sposta lo sguardo an-dando a vedere come stanno le cose dentro le singole Regioni. I risultati mostrano una radiografia impietosa. Vediamo perché.

I numeri del lotto

Ci risiamo: nuova legge di Bilancio, ennesima discussione sulle regole per andare in pensione. Ormai è un po' come dare i nu-meri del lotto con i cittadini che da anni in Italia non hanno nemmeno la possibilità di Italia non hanno nemmeno la possibilità di fare progetti per la propria vecchiaia: la legge Fornero scattata a gennaio 2002 innalza l'età per la pensione di vecchiaia da 65 a 67 anni, e pone come requisiti per la pensione anticipata 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne (fino ad allora bastavano 35/36 anni, a patto di avere compiuto i 60/61 anni, «Quota 96»); nel gennaio 2019 il Conte I prevede la possibilità di andare in pensione a 62 anni e con almeno 38 anni di contributi («Quota 100»); poi dal 2022 il governo Draghi introduce «Quota 102»: 64 anni e 38 di contributi; con la legge di Bilancio 2023 del governo Meloni i criteri cambiano di nuovo, e spunta «Quota 103» che riporta l'età per la e spunta «Ouota 103» che riporta l'età per la pensione anticipata a 62 anni, ma stavolta con 41 di contributi. Delle scorse settimane il dibattito su «Quota 104» (63 anni e 41 di contributi), poi saltata su pressing della Lega. Ora l'ipotesi è di nuovo «Quota 103», ma con l'introduzione di un tetto all'assegno. con introduzione di un tetto ali assegno.
Ancora una volta, dunque, si affronta il problema pensioni come se fossimo un Paese
omogeneo dove a Milano e a Napoli ci sono
le stesse opportunità, dove le problematiche della Calabria sono assimilabili a quelle delle Marche. In pratica ogni volta che si ri-forma il sistema per garantirne la sostenibi-lità di medio-lungo termine, si tira dritto senza mai andare a vedere cosa succede Regione per Regione.

I conti delle pensioni: ecco chi se ne approfitta

I DATI DI «ITINERARI PREVIDENZIALI» E LE PECCHE DEL SISTEMA: AL NORD UN ABITANTE SU 88 PRENDE L'INVALIDITÀ, AL SUD 1 SU 44 STESSI SQUILIBRI PER ASSEGNI SOCIALI E INTEGRAZIONI AL MINIMO

La bilancia in equilibrio

Immaginiamoci, invece, una bilancia: su un piatto ci sono i contributi versati da lavoratori e datori di lavoro, dall'altro la spesa per le pensioni. La bilancia sta in equilibrio, se-condo dati ormai consolidati, se il tasso di condo dati ormai consolidati, se il tasso di copertura è almeno del 75%: spendo 100, incasso 75, e al momento sui numeri generali lo è. Oggi il totale dei contributi versati all'Inps e alle altre casse previdenziali ammonta a 200,3 miliardi, le uscite per pagare le pensioni a 248,99 miliardi. C'è un buco da 48,68 miliardi. Vuoi dire che il tasso di copertura nazionale è pari all'80,45%. Ma se guardiamo dentro le singole Regioni tutto cambia. Ecco come.

Le Regioni virtuose e quelle no

Le Regiom Vittuose e queite no Itasso di copertura è del 75% solo in 9 Regioni che sono: Trentino-Alto Adige (unica regione pienamente autosufficiente, 103%); Lombardia (199%), Veneto (193%), Lazio (190%), Emilia-Romagna (197%), Friuli-Venezia Giulia (78%), Valle d'Aosta e Toscana (76%) e Marche (75%). In Calabria è del 50%; in Molise del 57%; in Puglia del 60%; in Sicilia del 61%. E la lista continua: Basilicata 62%; Sardegna 63%; Liguria 65%; Umbria 66%; Campania e Abruzzo 68%; Piemonte 73%.

zo 68%; Piemonte 73%.

Cosa c'è dietro questi buchi

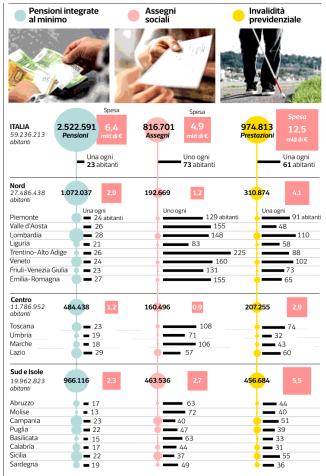
Andiamo a scoprire adesso cosa c'è dietro i buchi. E ci concentriamo su tre voci su tutte. La prima: le pensioni integrate al minimo che sono 2,5 milioni con una spesa di 6,4 miliardi. Sono quelle che scattano quando abbiamo versato contributi sufficienti, osabbianto versato contributi sunicienti, os-sia versati per almeno 15-20 anni (come pre-vede la legge per prendere la pensione), ma che non raggiungono il minimo per avere una pensione da 563,74 euro al mese (nel 2021, anno di riferimento dei dati, il valore è di 515,58 euro). La differenza ci viene inte-

Al Nord, dove vivono quasi 27,5 milioni di persone, ce ne sono poco più di un milione: vuol dire una ogni 26 abitanti, con 2,9 mivuoi dire tina ogni 20 abrianti, con 2,5 miliardi di spesa. Al Centro, dove abitano in quasi 11,8 milioni, ce ne sono 484,438: l'incidenza è di 1 una ogni 24 abitanti per un totale di 1,2 miliardi di spesa. Nelle Marche una ogni 18 abitanti e in Umbria una ogni 19. Al Sud le pensioni integrate al minimo sono 966.116 con oltre 19,9 milioni di abitanti:

Nelle regioni (Tasso di copertura, dati in %)



FONTE: Centro studi e ricerche (tinerari Previdenziali di A Brambilla presentato nel novembre 2023 su dati 2021 Infografica: Sabina Castagnaviz



una ogni 21 abitanti con una spesa totale di 2,3 miliardi. In Molise una ogni 13 abitanti, in Basilicata una ogni 15, in Calabria una ogni 17 e in Sardegna una ogni 19.

Contributi insufficienti

La seconda: gli assegni sociali che sono 816.701 per quasi 5 miliardi di spesa. Ci ven-gono versati quando non abbiamo pagato i contributi neanche per 15-20 anni. Irequisi-ti: 67 anni d'età, residenza in Italia, e limite di reddito annuo che per il 2023 è fissato a euro al mese per 13 mensilità. Al Nord la spesa è di 1,2 miliardi con un assegno ogni un assegno ogni 73 abitanti; e al Sud di 2,7 miliardi con un assegno ogni 43 abitanti. In Sicilia ce n'è uno ogni 37 abitanti; in Campania uno ogni 40.

Invalidità previdenziale

La terza: l'invalidità previdenziale che scatta quando c'è una riduzione di 2/3 della capa-cità lavorativa e almeno 5 anni di versamental avolativa e alimito i salimito vesamen-to dei contributi (3 nel quinquennio prece-dente alla domanda). Le pensioni di invali-dità sono 974.813 e valgono per 12, 5 miliar-di. A livello nazionale ce n'è una ogni fi abitanti. Al Nord una ogni 88, al Centro una ogni 57, nel Mezzogiorno una ogni 44 (la frequenza, dunque, è doppia rispetto al Nord). Dettaglio regionale: in Campania una ogni 51 abitanti, in Puglia una ogni 39, in Sicilia una ogni 55. Impietoso il confronto con Lombardia e Veneto, dove ce n'è una rispettivamente ogni 110 e 102 abitanti

Le storture da correggere

Evidentemente non possono essere fatte generalizzazioni, né messi all'indice i sin-goli individui. Ma dai numeri emerge in goi individui. Ma dai mineri energe in modo inconfutabile che qualcosa non va: le marcate differenze a livello regionale tra la diffusione di pensioni integrate al minimo, assegni sociali e pensioni di invalidità pre-videnziale sono indicatori di un sistema dovidenziale sono indicatori di un sistema do-ve, in mezzo a chi davvero ne ha bisogno per sopravvivere, c'è chi paga e chi se ne appro-fitta. Per portare il sistema pensionistico in equilibrio è dunque necessario correggere anche le storture a livello regionale. Vuol dire intervenire sulle politiche re-gionali del lavoro: il tasso di occupazione tra i que i 64 anni al Nord è del 75% contro il

tra i 20 e i 64 anni al Nord è del 75%, contro il 52% del Mezzogiorno. Vuol dire fare investi-menti sulle infrastrutture strategiche (trasporti, energia e insediamenti produttivi) che stanno oggi penalizzando anche Pie-monte e Liguria. Vuol dire attivare un controllo sistematico sull'evasione contributiva: può essere che così tante persone in 40 anni di lavoro non siano riuscite a versare per incassare il minimo? E infine vuol dire correggere la piaga delle invalidità: nulla spiega la ragione per cui in Campania, Pu-glia o Sicilia ci siano più invalidi che nelle altre regioni.

Dataroom@corriere.it

Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus

Maggioranza in pressing sulla proroga per i condomini



Cassazione

Clausola penale nei contratti, non si paga imposta di registro

Edizione chiusa in redazione alle 22



FTSE MIB 28395,90 -0,69% | SPREAD BUND 10Y 183,80 +0,80 | SOLE24ESG MORN. 1128,38 +1,73 | SOLE40 MORN. 1045,96 +0,64 Indici & Numeri → p. 41 a 45

Inflazione, l'Europa sotto quota 3%

Le previsioni

L'Ocse recepisce il dato flash di Eurostat: 2.9% a ottobre nell'area euro

Rispetto a un anno fa forte rallentamento dei prezzi alla produzione L'Ocse conferma: la tendenza del-L'Ocse conterma: la tendenza del-l'inflazione è quella del rallenta-mento. E recepisce il dato flash di Eurostat di fine ottobre, che indica-va come la corsa dei prezzi nell'Eu-rozona sia arrivata sotto la soglia del 3% (2,9% per l'esattezza). Importante la valutazione dei prezzi alla tante la valutazione dei prezzi alia produzione industriale in Europa: a settembre sono aumentati dello 0,5% nell'area dell'euro e dello 0,6% nell'Ue. Rispetto allo stesso periodo 2022 i prezzi alla produzione sono diminuiti del 12,4% in area euro e dell'11,2% nell'Ue.—Servizio a pagina 3

MANIFATTURA

Germania sempre più nel tunnel: la produzione industriale scende più del previsto

Isabella Bufacchi —a pag. 3

Il calo mensile della produzione industriale in Germania è il quarto consecutivo, molto peggiore delle attese. Le previsioni, infatti, erano di una lievissima flessione, compresa tra lo 0,1% e lo 0,4%

LE CARTE DA GIOCARE TRA ITALIA E UE PER EVITARE **LA RECESSIONE**

di Stefano Manzocchi

PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA Baroni: «Industria 5.0 priorità per la crescita»



Nicoletta Picchio —a pag. 2

Dal 14% dei contribuenti (oltre i 35mila euro) il 62% delle imposte

Fisco

La sintesi di Alberto Brambilla cu-La sintesi di Alberto Brambilla, cu-ratore del Rapporto Itinerari pre-videnziali: «Il 47% non dichiara redditi. Il 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro corri-sponde da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisi-che». Il 2% del prelievo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro. **Giovanni Parente** — a pag. 7

L'ANALISI

SE I DATI FISCALI **DIVENTANO** LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ E DEGLI ILLECITI **DIFFUSI**

di Salvatore Padula -a pagina 7



Al capolinea. Dal debutto al Nyse avvenuto nel 2021 il titolo WeWork ha perso circa il 98% del suo valore

Zurich, stavolta la nuova offerta per Kairos va a segno

L'altolà di Biden a Netanyahu: «No all'occupazione di Gaza»

Guerra in Medio Oriente

Gli Stati Uniti alzano ancora la voce con il premier israeliano Netance con il premier israeliano Netan-yahu, che ha apertamente parlato di presenza militare prolungata a Gaza. «Il presidente Biden ritiene che la rioccupazione di Gaza da parte di Israele non sia la cosa giu-sta da fare», ribatte il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale John Kirby. —Servizi a pagina 4



Un mese dagli attacchi di Hamas. Un medico dopo un'esplosione a Gaza Cit

LA GUERRA DIMENTICATA

In Ucraina il presidente Zelensky è ai ferri corti con il capo delle forze armate. Rinviate le elezioni

Antonella Scott —a pag. 5

PANORAMA

GOVERNO SOTTO ACCUSA

Portogallo, indagine per corruzione: dimissioni del premier Costa

Il primo ministro portoghese António Costa si è dimesso Confermando, in un messag Contermando, in un messag-gio in diretta alle televisioni nazionali, l'indiscrezione di un'indagine penale sul suo conto, Costa si è detto «fidu-cioso nel funzionamento della giustizia». Nell'ambito dell'in-chiesta è stato incriminato il unistro delle Infrastrutture ministro delle Infrastrutture, João Galamba.

Centri in Albania regolati solo da leggi italiane e Ue

Il protocollo firmato con Il protocollo firmato con
Tirana prevede che i centri per
i migranti siano sotto la
giurisdizione italiana. Intanto
Bruxelles chiede «dettagli» ma
non chiude. —a pagina 13

POSTE ITALIANE Ancora in crescita

profitti e fatturato Ricavi in salita del 6,8 % a 8,9

miliardi, risultato operativo in aumento dell'1,5% (2,1 miliardi) e utile netto a 1,5 miliardi (+5,8%). Sono i dati dei primi 9 mesi 2023 di Poste italiane. —a pagina 28 di Poste italiane.

Enel, alzate le previsioni sui profitti del 2023

Nei 9 mesi per Enel risultato Nei 9 mesi per Enel risultato netto ordinario di 5 miliardi, in crescita del 65,2% sul 2022. Nuove guidance per il 2023: Ebitda ordinario compreso tra 21,5 e 22,5 miliardi. —a pagina 29

BANCHE

Bpm raddoppia l'utile netto a 943 milioni

Tra gennaio e settembre Banco Bpm raccoglie un utile netto di 943 milioni di euro, in crescita del 93,6% rispetto allo stesso periodo del 2022. A riserva la tassa sugli extra profitti.

FIERA ECOMONDO

La sfida verde al 2030 vale 689,1 miliardi

Stati generali a Ecomondo, Rimini: dall'attuazione in Italia del pacchetto Ue Fit for 55 per la decarbonizzazione un aumento del valore aggiunto di 689,1 miliardi. —a pagina 19

Lavoro 24

Le tecnologie che cambiano i mestieri

Cristina Casadei —a pag. 25

ABBONATIAL SOLE 24 ORE



Primo Piano Gli italiani e il fisco 18,4 miliardi

LA DIFFERENZA
Al 2021 le uscite complessive
per le varie funzioni di protezione
sociale superano le entrate di circa



CAPACITÀ RIDOTTA

Per Stefano Cuzzilla (nella foto) «non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi»

Il 62% dell'Irpef pesa sul ceto medio

Fisco. Rapporto Itinerari previdenziali-Cida: quasi due terzi dell'imposta a carico del 13,9% dei contribuenti con redditi superiori a 35mila euro. Poco meno del 2% del prelievo complessivo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro

Giovanni Parente

Squilibri nella distribuzione per fasce di squiibrineia distribuzione per fascedi reddito e in quella territoriale. Con un peso spostato tutto sul ceto medio. Econ il convitato di pietra dell'evasione e del sommerso che creano effetti distorsivi.

L'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche da cui arriva un gettito di 175,17 miliardi considerato anche addurzi, miliardi considerato anche addizionali comunali eregionali) mostra profonde asimmetrie, come conferma la settima edizione della regionalizzazione sul bilancio del sistema previdenziale i taliano a cura di Itinerari previ-



Quasi la metà degli italiani non dichiara redditi Restano le distorsioni prodotte dall'evasione

denziali in collaborazione con Cida (confederazione italiana dirigenti e alte (confederazione italiana dirigenti e alte professionalità) presentatio e iri al Chel. Qualche numero? Aumentano i contribuenti dichiaranti (4.1497, 318) e quanti versano almeno un euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008 ma a ciascun contribuenta corrispondo presè di contribuente, corrispondono però di fatto 1,427 abitanti. Come spiega Alberoilla, curatore della ricerca e to Brambilla, curatore della ricerca e presidente di Itinerari previdenziali, si tratta di «una fotografia che sembre-rebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa (e più vi-cina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7)», a maggior ragione «se si considera che, mentre quasi la metà degli italiani (il 47%) addi-rittura non dichiara redditi, tra i versantièl'esiguo 13,94% dei contribuenti con ner esguo 15,99% aet contribuention redditi dal 35mila euro in su a corri-spondere dasolo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». In so-stanza, poco meno di dueterzi dell'im-posta a carico grava su chi dichiara da 35mila euro di redditi a salire. Cifre che, relaborazio di dati della dichiarazioni rielaborando i dati delle dichiarazioni deiredditi 2022 (anno d'imposta 2021) derredulti 2022 (anno d'imposta 2021) diffusi in primavera dal dipartimento Finanze, tengono conto dell'effetto de-le imposte versate al netto del Tir, il trat-tamento integrativo sui redditi da lavo-ro dipendente e assimilati che ha preso il negre dello preso. il posto del bonus 80 euro. Il rapporto si pone come un alert al mondo politico proprio nel momento in cui è appena proprio nei momento in cui e appena approdato in Parlamento (per incassare i pareri delle commissioni) il decreto at-tuativo della delega fiscale che introdu-ce la riduzione da quattro a tre scaglioni dell'Irpef portando l'aliquota del 23%fi-no a 28 mila euro di redditi (per ora) solo per il 2024. Ma con risparmi azzerati a partireda 50mila euro in virtù del taglio degli oneri detraibili.

La profonda polarizzazione - sem La protonda poiarizzazione - sem-pre secondo Itinerari previdenziali - è evidenziata dal fatto che icontribuenti che dichiarano meno di 15mila euro so-no il 42,59% del totale, compresi i negativi, e pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva. Più nel dettaglio, ci sono oltre plessiva. Plunel dettaglio, ci sono oltre 8,8 millioni di persone (il 21,29% dei di-chiaranti) che denunciano tra o e 7,500 euro pagando in media 26 euro di Irpet l'anno mentresono 7,8 millioni i soggetti che dichiarano tra 7,500 e 15,000 euro (il 18,84% del totale). «Siamo ormai in pre senza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dall'altro mezzo paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che

La distribuzione

La percentuale imposte pagate e contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati (al netto del Tir)



con gli investimenti - mette in evidenza Stefano Cuzzilla, presidente Cida. Non setano Cuzzina, presidente Cuta. Non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara red-diti e trova benefici in un groviglio di agevolazionie sostegni, spesso concessi senza verificarme l'effettivo bisogno. Un 3% che quad quand a carrilla euro lordi propositi della contra di senza verificarme l'effettivo bisogno. Un 13%cheguadagnada35milaeurolordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può di-fendersi dall'inflazione nemmeno

quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco. Non commettiamo l'errore di pensare che le

commettamo l'errore di pensare chele disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chisitrova sui gradini più bassi della scala reddituale».

La presentazione del rapporto è stata anche l'occasione per una presa d'atto delle distorsioni. «Dobbiamo recuperareli potere d'acquiste pone dimentica». re il potere d'acquisto, non dimenticando che le evasioni sono un problema ed esistono ancora alcune zone d'ombra» rimarca il presidente della commissio(FdI). Per Luigi Marattin (Italia Viva) bisogna superare gli slogan politici per aiutare il ceto medio. Mentre il presidente del Cnel Renato Brunetta ha evi-denziato che «da transizione tecnologi-ca, demografica e ambientale stanno scardinando l'equilibrio dell'Ottocento edel Novecento mettendo in discussio ne quasitutto: servono forme nuove di lavoro, tassazione e prestazioni nuove

Conto da 40,3 miliardi per la Lombardia: più di tutto il Mezzogiorno

Le differenze territoriali

Influiscono le distanze economiche e occupazionali Dal Nord il 57% dell'imposta

Partiamo da una premessa necessa-ria: le differenze territoriali tra Nord e Sud del Paese non sono certo una novità e, almeno a livello economico, riflettono un diverso andamento rifictiono un diverso andamento stratificatosi nel tempo. Fa però im-pressione ogni volta che le differenze sitraducono in numero. Come nel ca-so delle imposte versate. Sempre at-traverso la rielaborazione dei dati delle dichiarazioni dei redditi presen-tate nel acci. Il centro schi li liberari tate nel 2022, il centro studi Itinerari idenziali mette in luce come nella



L'obiettivo: interventi per consentire a tutte le Regioni di raggiungere il 75% di autosufficienza

distribuzione dei versamenti Irpef il distribuzione dei versamenti Irpet II Nord il Nord contribuisca per 100,6 miliardi (57,4% del totale), il Centro con 38,2 miliardi (21,8% del totale), mentre dal Sud arrivano 36,3 miliardi (20,8% del gettito complessivo). Tanto per avere un'ulteriore idea delle divaricazioni territoriali, lo studio di Itinerari previdenziali mostra che «con poco meno di 10 milioni di abitanti, la Lombardia versa 40,3 miliardi di Ir-pef, vale a dire un importo maggiore dell'intero Mezzogiorno, che ne conta almeno il doppio, e persino superiore a quello dell'intero Centro (11,8 milioni di abitanti)». Confrontando il numero dei contribuenti con quello de gli abitanti, al Sud risulta che a ogni

singolo contribuente corrispondono Nord. Valori che, secondo lo studio, «riflettono il minoretasso di occupa-zione nelle regioni meridionali».

Fin qui l'analisi, ma cosa andrebbe fatto? Il rapporto auspica provvedimenti che intervengano sul sistema di welfare, sul mercato del lavoro (sia in weitare, sui mercato del lavoro (sia in termini di costi che di politiche attive) sia sulle infrastrutture strategiche del Paese (trasporti, energia, insedia-menti produttivi) promuovendo la crescita di Sud e Isole: «Conl'obiettivo, nell'arco di un decennio, di far sì che tutte le Regioni italiane possano raggiungere almeno una soglia di au-tosufficienza del 75% dal punto di vi-sta della capacità contributiva (sia fi-scale sia previdenziale). E demandando invece il finanziamento dell'al tro quarto di spesa a un fondo di solidarietà nazionale»

solidarreta hazionaiee.

Nella scala di priorità servono an-che misure finalizzate a contrastare elusione de vasione fiscale, che ten-dono a prevalere - secondo l'analisi di <u>Itinerari previdenziali</u> e Cida - nelle regioni con i maggiori disavanzi complessivi, in parte dovuti proprio alla carenza di versamenti contributialla carenza di versamenti contributianacarenzadi versamenti contributivi e fiscali (la quota legata ad attività sommerse non produce contributi ma assorbe prestazioni in larga misura). Occorre «evitare di continuare ad alimentare un meccanismo per il avala meno di dichiara morgiori concenti di chiara morgiori con contributiva di dichiara morgiori con contributiva di dichiara morgiori con contributiva di dichiara morgiori con contributiva di contributi di contributiva di contributi di contributiva di contribut quale meno si dichiara maggiori sono i bonus e le agevolazioni cui si ha accesso, prevedendo finalmente un anagrafe generale dell'assistenza anagrate generale dell'assistenza -raccomanda il rapporto - elimitando il ricorso a strumenti facilmente elu-dibili come l'Isee, a favore di prove di mezzi più consistenti e controlli in generale più efficaci che consentano di aiutare solo chi si trova davvero in uno stato di bisogno».

24 ORE Norme&Tributi (utti gli approfondimenti LA MANOVRA 2024 LE NOVITÀ SU FISCO, PENSIONI E BONUS Nel nuovo numero di Focus Norme e Tributi, il risultato finale del testo della legge di Bilancio 2024 presentato il 30 ottobre dal Governo al LA MANOVRA 2024 IN EDICOLA E NOVITÀ SU FISCO VENERDÌ **PENSIONI E BONUS 10 NOVEMBRE** CON IL SOLE 24 ORE 24 ORE ilsole24ore.com

L'analisi

IL FISCO DIVENTA LA FOTOGRAFIA **DELL'INIQUITÀ**

di Salvatore Padula

Jè molto da riflettere. come sempre, su quanto emerge – o forse sarebbe più corretto dire "non emerge" – dalle statistiche sulle dichiarazioni Irpef, a maggior ragione nelle rielaborazioni curate e presentate neiaborazioni curate e presentate da «Itinerari previdenziali». Sono numeri che ci ricordano puntual-mente alcune amare verità (per altro, più che note), che non possono non richiedere attenzione. Nulla più di questi numeri dovrebbe aiutare la politica ad alzare lo sguardo verso gli evidenti paradossi di un sister

ternir paradussis di di sisterna fiscale ancora estremamente malato. E tremendamente iniquo. Siamo un Paese dove i contri-buenti che superano i 35mila euro di reddito – sono circa il 14% del totale, ovvero 7,7 milioni di sog-getti – si accollano il 62% di tutta getti – si accollano il 62% di tutta l'Irpef. E siamo un Paese dove per essere considerati ricchi, o anche solo benestanti (!), basta avere un reddito superiore a 50mila euro lordi all'anno: condizione nella quale si trovano solo 2,5 milioni di italiani. Per loro, per di più, niente taglio al cuneo (già a partire da 35 mila euro), niente benefici Irpef. Poi una marea di 34 milioni di poveri (davanti al fisco). La verità è che è molto difficile sostenere che questi numeri

facciano emergere i contorni del Paese che conosciamo, E, allora, la prima considerazione riguarda il fatto che, ancora una volta, le statistiche fiscali ricostruisco-no evidentemente una realtà solo parziale. Al punto che, per azzardare un paradosso, finisco no per diventare più intriganti per quel che nascondono, per quel che non mostrano, piuttoquer che normostramo, pratto-sto che per quel poco che ci consentono di vedere. Non è proprio una stranezza, conside-rato che le dichiarazioni dei redditi rappresentano solo gli importi che gli stessi contribuen-ti denunciano al Fisco e sono quindi un indicatore parziale (e "di parte") delle reali condizioni economiche dei cittadini. Certo, in alcuni casi i dati sono più fedeli (i dipendenti, i pensionati, pur sapendo che anche qui esistono possibili forme di illegalità), ma in altri casi lo sono certamente meno. Il che introduce una seconda (e ovvia) consi-derazione. Che cosa ci possiane aspettare da un Paese nel quale l'evasione continua a veleggiare su livelli impressionanti, certificati di recente proprio dalla relazione annuale che il governo reiazione annuale che il governo allega ai documenti di Bilancio? Nel triennio 2018-2020, la media di tasse e contributi evasi ha superato i 96 miliardi di euro. È vero che nel 2020 – ultimo anno di alleggiana a tata con di rilevazione - è stato registrato un sensibile miglioramento che un sensibile miglioramento che ha portato il tax gapa a circa 86 miliardi (dato più basso di sempre, circa 13 miliardi in meno rispetto al 2019). Ma se si guarda la sola Irpef si rileva che il miglioramento è stato marginale ed è anche imputabile al fatto (per altro, il 2020 è l'anno del Covido che preme parta della piscolo di che preme parta della piscolo de companya parta della piscolo d attro, il 2020 e l'anno del Covid) che gran parte delle piccole partite Iva non paga più l'Irpef ma l'imposta sostitutiva del regime forfettario. Inoltre, non cala, anzi aumenta la propensio ne al tax gap (69,7 euro evasi ogni 100 dovuti) di queste categorie di contribuenti, Insomma, contro contribuenti. Insomma, contro l'evasione sono stati fatti impor-tanti passi avanti. Tuttavia, occorre fare di più. Molto di più. Il governo Meloni, con la riforma fiscale, scommette ora su nuovi istituti e nuove regole, tra concordati preventivi e adempimenti collaborativi. Saranno davvero la medicina giusta?



L'ANALISI

Il rapporto Previdenzial sottolinea che oltre due terzi del debito pubblico è dovuto al disavanzo previdenziale Differenze marcate tra Nord e Sud: dalla Calabria solo metà delle coperture

Quasi la metà degli italiani non dichiara alcun reddito

L'analisi delle L'analisi delle dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef conferma un trend noto: mentre quasi la metà degli italiani (il 47%) non dichiara redditi, tra i versanti redditi, tra i versanti è l'esiguo 13,94% de contribuenti con redditi dai 35mila corrispondere solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. A livello geografico, l'analisi dei redditi evidenzia che il Mand contribuisce per 100,6 miliardi, pari al 57,43% del totale, il Centro con 38,2 miliardi pari al 21,83% del totale, mentre il Sud porta in dote 36,3 miliardi, pari al 20,74% del gettito complessivo. tribuisce per

Le pensioni spingono il debito «Prestazioni coperte all'80%»

uel mostro a tre teste che è il no-stro debito pubblico, un maci-gno sul futuro dell'Italia che pe-serà per generazioni a venire, è dovuto per oltre due terzi, il 68,1% per l'esattezza, al disavanzo previdenziale. In soldoni, fanno 1.824,243 miliardi, una In soldoni, fanno 1.824,243 miliardi, una cifra che nel tempo il Paese ha cumulato erogando nel tempo prestazioni previdenziali che, semplicemente, non si poteva permetre. Una situazione generalizzata che vede un saldo attivo solo per due regioni, Lombardia e Trentino-Alto Adige, e un Sud che, in generale, produce il 59,9% del deficit totale. Il Nord presenta un debito in moneta 2021 di 13mila euro per ogni cittadino, il Centro di 19mila euruo circa e il Sud di oltre 44mila euro. oltre 44mila euro.

oltre 44mila euro.
Ci si può shizzarrie ad analizzare dati
etabelle della Settima Regionalizzazio
ne Itinerari Previdenziali, documento
realizzato con il sostegno di Cida e presentato ieri. Ma, alla fine dei conti, èsignificativo soffermaris soprattutto su
due punti. Primo: ogni 100 euro pagati
sotto furma di norestazioni previdenziasotto forma di prestazioni previdenziali, quanti contributi sono stati effettivamente versati e quante prestazioni so-no state invece finanziate dalla fiscalità no state invece imanziate dalla fiscalità generale? Secondo: quali sono le diffe-renze regione per regione? Gli squilibri sono importanti al Sud la media delle coperture è del 62,25%, con la Calabria che raggiunge appena il 49,98%; con 100 euro di prestazioni previdenziali, insomma, i contributi versati sono po-or men della metà Poco meerio. Sirico meno della metà. Poco meglio, Sicilia, Molise, Puglia e Basilicata (circa 60%). Fa segmare un 81,53% di copertu-re il Centro, mentre il Nord tocca quo-ta 88,96%, con buone performance so-prattutto per Trentino (unica Regione pienamente autosufficiente con il 103,1%), Lombardia (99,66%), Veneto (05,51%) 13; (00%) ael Fujilia, Roma-(95,51%) Lazio (90%) ed Emilia-Romagna (87,39%). In affanno, al Nord, Piemonte (72,92%) e Liguria (64,83%), che potrebbero risentire del progressivo in-vecchiamento della popolazione e di una certa crisi industriale.

rale, a livello nazionale il tasso

di copertura risulta pari all'80,45%. L'analisi mostra che nel 2021 il bilancio persionistico/previdenziale del Paese – inteso come differenziale delle entra-te e uscite delle gestioni Inps privat, Inps ex Inpdap per i dipendenti pubbli-ci e delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti. - è in disavanzo di 48,68 professionisti - è in disavanzo di 48,68 miliardi di euro. Il Nord vale oltre il 58% delle entrate e il 53% delle uscite: il Sud contribuisce per il 21% circa ma spen-de oltre il 26%, mentre il Centro presenentre il Centro pr ta entrate contributive e uscite per pre-stazioni simili, intorno al 21%. Nel 2021

il totale delle entrate contributive Inps relative al comparto lavoratori del set-tore privato è ammontato a 148,58 mi-liardi. Di questo importo il 64%- pari a 95,134 miliardi - proviene dalle 8 regio-ni del Nord; il 20% dalle 4 regioni del Centro e il 16% dalle 8 regioni del Sud. "Giusto per avere un ordine di confronto - sottolinea lo studio -, la Lombardia versa da sola il 26.9% del totale, cioè versa da sola il 26,9% del totale, cioè 39,959 miliardi, quasi il doppio dell'intero Sud: sintomo di chiare ed evidenti anomalie. Al Centro, il Lazio versa 19,7% (era 9,8%), mentre al Sud Regioni popolose come la Campania e la Sicilia versano rispettivamente il 4,4% e il 3,3% (era 4,5% e 3,3%). Situazione di disparità che non cambia guardando al versamento medio procesarite in base al. samento medio pro-capite. In base al-la popolazione residente nel 2021, il la popolazione residente nel 2021, il Nord versa pro-capite 3.461,11 euro l'anno, il Centro 2.525, 14 euro mentreil Sud si ferma a 1.186,33 euro, cioè circa un terzo del Nord e la metà del Centro. Sempre nel 2021 le uscite totali per pre-stazioni relativa el settore privato sono state pari a 182.542 miliardi, con un au-pento sul 2021 fd. 55.59 miliardii, pari al mento sul 2015 di 5,59 miliardi, pari al 3,16%. Sulle uscite totali il Nord assorbe 105,15 miliardi, pari al 57,6%, contro il 19.7% del Centro e il 22.7% del Sud il 19,7% del Centro e il 22,7% del Sud che, con 41,36 miliardi, presenta uscite quasi doppie rispetto alle entrate. Squi-libri marcati che hanno più motivazio-nisociali ede conomiche en not tute ov-vie, materia scottante per una politica che da anni proprio sul rebus previden-za si spacca nel tentativo di far quadra-re i conti.



Solo il Trentino **Alto-Adige** è autosufficiente

26%

la spesa per prestazioni previdenziali al Sud a fronte di entrate contributive del 21%

182,5 miliardi le uscite totali per prestazioni previdenziali relative al settore privato

103,1% il livello di coperture per prestazioni previdenziali del Trentino Alto-Adige, unica regione autosufficiente

INDUSTRIA Deludono i conti Cnh Industrial taglia le spese e crolla in Borsa

PAOLO PITTALUGA

ricavi consolidati e l'utile netto ricavi consolidati el Tutile netto sono aumentati entrambi del 2% anno su anno nel terzo trimestre e questo nonostante una domanda più debole per alcune categorie di prodotto ed in Sud America, con i segmenti che hanno fatto registrare una migliore red ditività grazie ad azioni di conteni mento dei costi.

mento dei costi.
Messa così sarebbe una buona notizia per Chh Industrial. Però la
giornata di ieri ha regalato sorprese. SI, i dati del terzo trimestre hanno registrato un utile netto di 570
milioni di dollar, ma i ricavi di vendita netti delle attività industriali
sono stati di 53 miliardi di dollasono stati di 5,33 miliardi di dollari, con un calo dell'1%. La società n, con un calo dell 1%. La società ha così deciso di avviare un programma di ristrutturazione nel breve periodo, con una diminuzione del 10-15% del totale dei costi generali, amministrativi e di vendita prevedendo di incorrere in spese di istrutturazione fina a 200 millo. di ristrutturazione fino a 200 milio ni di dollari. Previsti ricavi di vendita netti in crescita tra il 3% e il 6% dita netti in crescita tra il 3% ei l 6% rispetto l'anno precedente, ma si tratta di un marcato taglio alle stime previste in precedenza che ipotizzavano un incremento tra l'8 e l'11%. «Cnh Industrial accelererà gli sforzi sulla riduzione dei costi e sull'efficienza del capitale circolanche ha detto l'Ad di Cnh Industrial, Scott Wine. Un orizzonte che ha protato al tracollo (nertitie suneportato al tracollo (perdite supe portato al tracollo (perdite supe-riori al 10%) piazza Affari. Peral-tro nel giorno in cui Borsa Italiana ha approvato la domanda di revo-ca dalla quotazione presentata da Chh Industrial. La cancellazione dallistino di Piazza Affari èstat di-sposta dal 2 gennaio 2024, con le azioni ordinarie di Chn che conti-tueranno ad essere quotate anche nueranno ad essere quotate anche su Euronext Milan fino al prossimo 29 dicembre, ultimo giorno lavora-tivo antecedente la data di delisting.

Il nuovo metodo per misurare la povertà

Il presidente Chelli: «Così andiamo oltre una visione esclusivamente economica e monetaria»

Il paniere Istat è stato aggiornato con la Coicop 2018, la nuova classificazione di riferimento internazionale della spesa per consumi

ILARIA SOLAINI

Milano

Tel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni
di famiglie: 18,3% delle famiglie italiane. Ma come si è arrivati a questi dati? E
come sono cambiati gli strumenti per misuto resono rambiati gli strumenti per misuto resono rambiati gli strumenti per misurare la povertà assoluta in Italia? Ad esempio, smartphone, succhi di frutta, cereali per la colazione, ma anche servizi per la consegna della spesa a domicilio oggi rientrano nel paniere dei beni considerati essenziali, che paniere dei beni considerati essenziali, che non riguardano soltanto il clòn ma anche la disponibilità di avere casa e servizi. Il panie-re è stato aggiornato con la Coicop 2018, la nuova classificazione di riferimento inter-nazionale della spesa per consumi, che cer-cadi fiornire un quadro di categorie omoge-nee di beni e servizi destinati al consumo delle famioliei. delle famiglie. Nello specifico l'Istituto nazionale di statisti-

ca ha adottato questa nuova classificazione, a seguito della nuova normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700), che introdu-ce cambiamenti anche nella classificazione

di beni e servizi destinati al consumo da utidibeni e servizi destinati al consumo da uti-lizzare nell'indagine sulle spese delle fami-glie italiane. È più dettagliata rispetto alla versione precedente, riflette i cambiamen-ti significativi dei beni e dei servizi in alcu-ne aree, migliora i collegamenti con altre classificazioni. Di utto di si discusso in una giornata di studi su "La povertà assolu-la. Beritiene dello more delo consessiori con ta. Revisione della metodologia e prospetti-ve di misura del fenomeno" nella quale il presidente di Istat ha spiegato che già «a par-tire dagli anni Novanta era cominciata una tire dagli anni Novanta era cominciata una collaborazione con esperti esterni su una definizione di stima della povertà assoluta echenel 2004 il tema furipreso da una com-missione di studio interistituzionale - ha spiegato Francesco Maria Chelli -, passan-do in rassegna le varie revisioni della meto-dologia e le diverse indagini che hanno por-tato alla definizione delle stime della pover-tà assoluta a petitra dedil ultini anni, che tà assoluta e relativa degli ultimi anni» si basano su una misurazione che va al di là di «una visione esclusivamente economica e monetaria» e prende in considerazione «anche le altre componenti del benessere».

«Il paniere di beni, è più ampio di quello di «Il paniere di beni, e più ampio di queilo di sussistenza non solo perché contestualiz-zato, nei beni che individua come necessa-ti, nel tempo-spazio sociale cui si riferisce-ha aggiunto la sociologa Chiara Saraceno-, ma perché è pluridimensionale e non trasci-nato univocamente dalla componente ali-mentare». Per sottolineare queste differen-sociale i di componente di comp ze anche in cifre, per un adulto (di 30-59 anni) che vive solo se risiede in comune cen ni) che vive solo se risiede in comune cen-tro dell'area metropolitana in Piemonte, la soglia di povertà è pari a 887,90 euro meni-sili: ni Sicilia è pari a 762,02 euro mensili; se risiede in comune centro dell'area metro-politana della Lombardia, a 1.175,15 euro; mentre se risiede in un piccolo comune del-la Puglia tale soglia è pari a 685,30 euro. «Al centro del nostro impegno—ha conclu-so Chelli – c'è la consapevolezza che la po-vertà è un'ercitià inderana e una verogona. vertà è un'eredità indegna e una vergogna intollerabile che desideriamo sconfiggere.

Gli strumenti per conoscerla in tutte le sue dimensioni dunque sono imprescindibili per debellarla».

Notizie in breve

COMMERCIO

Stretta della Cina sulle esportazioni di terre rare

Il ministero del Commercio cinese ha annunciato una stretta sulle esportazioni delstretta sulle esportazioni dele-menti chimici essenziali per produrre veicoli elettrici e al-cune armi (missili inclusi), ri-chiedendo agli esportatori di segnalare il loro tipo e le de-stinazioni. I ministero del Commercio ha precisato che la stretta avvia di durat di due la stretta avrà la durata di due anni (ottobre 2023-ottobre 2025) e si aggiunge alle restri-zioni sull'export di gallio, gerzioni suli export di galio, ger-manio e vari tipi di grafite. La Cina rappresenta il 70% del-la produzione globale di ter-

Prometeia-Intesa: manifatturiero in contrazione

L'industria manifatturiera ita-liana chiuderà il 2023 con un fatturato a prezzi costanti in lieve calo. È quanto emerge dal rapporto sui settori industriali realizzato dalla direzio ne studi e ricerche di Intesa ne studi e ricerche di Intesa Sanpaolo con Prometeia. Nel 2024 è atteso un moderato rimbalzo (+0,5%), per poi ac-celerare al +1,3% l'anno suc-cessivo. Il rallentamento è dovuto principalmente a «fat-tori esterni. Dopo una pande-mia, guerre e rialzo dei tandenni» ha se ricerco de la Edica se ricerco de la Edica spiegato Gregorio De Felice, capo economista di Intesa

SANITÀ

San Donato e Generali alleate sulle cliniche

Gruppo San Donato e Gene Gruppo San Donato e Gene-rali Italia si sono accordate per realizzare una rete di strutture sanitarie che si svi-lupperà sull'intero territorio italiano. Questo nuovo mo-dello sarà basato su un ecosistema integrato tra sanita privata-assicurazione. In questa nuova rete di Smart Clinic confluiranno le dieci struttu-re già operative in Lombardia del Gruppo San Donato.

AUTOMOTIVE

A rischio Lear che fa i sedili per le Maserati

È iniziato ieri il presidio per-manente dei lavoratori della Lear di Grugliasco, alle porte di Torino, che produce sedili per le Maserati. I 420 dipen-denti sono in cassa integrazione, ma l'ammortizzatore sociale scade a dicembre e con il calo della produzione temono di perdere il posto.

FNFRGIA

Enel corre e alza le stime 2023. Contestazioni in Brasile per i guai alla rete

Utile fino a 6,3

190mila senza luce a San Paolo

religiomo in cui pubblica i conti, che an-cora una volta confermano un'azienda in ottima salute, con l'utile netto in cre-scita del 65% oltre i 5 miliardi nei nove mesi e l'Ebitda in aumento del 29% a 16,4 miliardie. può alzare le stime per l'intero 2023 (per l'inte può alzare le stime per l'intero 2023 (per l'intero anno prevede ora un utile netto tra ía, l. e. 6.3 miliardi di euro) Enel si trova coinvolta in un caso politico in Brasile, uno del suoi principali mercati. Il gruppo italiano è infatti uno dei maggiori operatori elettrici del Paese sudamericano, in particolare nello Stato di San Paolo dove Enel Brasil ha 8 milioni di clienti ed è il principale fornitore oltre che gestore di gran parte della rete, da quando nel 2018 ha vinto il bartos de subentrando alla municipalizzate Eletro. do subentrando alla municipalizzata Eletro-paulo, che negli anni '90 aveva ottenuto dal goerno la concessione fino al 2028.

La grana è esplosa venerdì scorso, quando a San

Paolo e dintorni si è scatenata una violenta tem-pesta che ha provocato 7 morti e sradicato mi-gliaia di alberi (duemila solo in città), al punto da lasciare senza elettricità 2,1 milioni delle utenze di Enel. Ancora ieri pomeriggio, dopo quattro giorni, erano 190mila i clienti senza cor-rente, tra cui aziende, negozi, uffici: in città non si parla d'altro, la rabbia è mon-tra sui social, rigiornali banno. Utile fi

si parla d'altro, la rabbia è mon-tata sui social, i giornali hanno riempito le prime pagine ed è esplosa la bagarre istituzionale. «Non dovremmo chiedere scu-sa, il vento era assurdo», sì è di-feso il presidente di Enel Brasi Nicola Cotugno, intervistato dal-la Folha de Sco Paulo. In effetti, l'evento straor-dinario è stato testimoniato da immagini come valle di lutralegos quando durante la sessio. miliardi a fine anno Dopo la tempesta

quelle di Interlagos, quando durante la sessio-ne del venerdì del Gran Premio di Formula 1 la burrasca ha letteralmente scoperchiato una del-le tribune dell'autodromo paulista. «Situazioni

come queste si ripeteranno a causa del camcome queste si ripeteranno a causa del cam-biamento climatico, gli operatori devono farsi trovare pronti», hanno però risposto il sindaco di Sao Paulo Ricardo Nunes, di centrosinistra, e la deputata federale del Partito socialista Ta-bata Amaral, mentre la Arsesp, l'agenzia rego-latrice dei servizi pubblici locali, sta ipotizzan-do di multare Enel Brasil ed iso-la decitada a indemitzara i ciloni

lecitarla a indennizzare i clienti. 10 a 0,3 leicitaria a indennizzare i clienti. Zazienda però respinge le accusempesta enza luce Paolo di serio di composito de per ripristinare il servizio stanno lavoran- de giorno e notte mille squadre di tecnici, un dispiego di forze inedito. Inoltre, dal 2019 Enel Brasil ha si ridotto il personale del 35% mas si trattava – garantisce la società – soprattutto di figura amministrative mentre sono stati investi per periore.

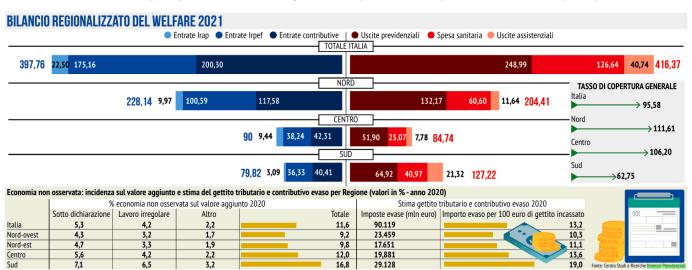
re amministrative, mentre sono stati investiti quasi 2 miliardi di reais (400 milioni di euro) per digitalizzare la rete e renderla più resilien-te e gestibile da remoto.

Questa volta non è stato sufficiente ad evitare Questa volta non è stato sufficiente ad evitare un disagio che è stato significativo e prolungato, ma a discolpa di Enel va aggiunto che a San Paolo i cavinon sono interrati, il che riversa parte delle responsabilità sul servizio di manutenzione e di potatura degli alberi e anche sulla necessità di investimenti pubblici per modernizzare la rete, tanto che lo stesso sindaco Nunes a convenitati a con la consegnativa dell'arzare la rete, tanto che lo stesso sindaco Nunes a convenitati can se a convenitario. zare la rete, tanto che lo stesso sindaco Nunes ha anunciato una nuova tassa per realizzare opere che solo per la città di San Paolo coste-rebbero 20 miliardi di reais, circa 4 miliardi di euro. La sensazione è che il caso sia un'occasio-ne di scontro politico: proprio a San Paolo la sensibilità sul terna delle privatizzazioni è mol-to alta, dopo che il governatore Tarciso de Fre-titas, bolsonarista, ha lanciato un piano di pri-vatizzazione totale dei servizi pubblici, a inco-piniciare di acquie e trassorii 1 sindacati sono princiare di acquie e trassorii 1 sindacati sono. minciare da acqua e trasporti. I sindacati sono insorti e ora gli avversari politici agitano il "caso Enel" per ostacolare il progetto

La storia infinita

II Nord Italia tartassato dal fisco

La sola Lombardia versa più Irpef di tutto il Mezzogiorno, che però si becca più della metà della spesa per il welfare



SANDRO IACOMETTI

 C'è chi sostiene che i pove ri siano troppo poveri e i ricchi troppo ricchi, che chi ha debba dare a chi non ha, che il vecchio Stato sociale, ora si chia-ma welfare, debba essere rimpolpato e finanziato prenden-do i soldi dove ci sono (tesi cara a sinistra e sindacati per invocare patrimoniali di ogni genere). Ebbene, la notizia è che già accade. Con percentuali e proporzioni che presto porteranno il sistema al collasso (o alla guerra civile).

Avete presente l'Irpef? Ecco, il 47% degli italiani non versa un euro perché non dichiara redditi. E tra chi paga lo scenario è questo: il 14% dei contribuenti (quelli con entrate annue sopra i 35mila euro) si fa carico del 62,5% dell'intero gettito dell'imposta sulle persone fisiche, Giusto? Forse, Però c'è un altro fattore di leggerissima distorsione da tenere in considerazione, che i tartassati vivono quasi tutti nella stessa parte del Paese. Un esempio: la sola Lombardia versa di Irpef circa 40 miliardi l'anno, vale a dire più di quanto sborsa l'intero Mezzogiorno (36 miliardi) su un bottino totale che è, comprese le addizionali, di circa 175 miliardi.

I NUMERI

Vabbè, direte voi, ma il Nord è ricco e il Sud è povero. Giusto così. Può pure essere, però mettendo in fila tutti i dati snocciolati dalla "Settima Regionalizzazione sul Bilancio

CNR – Istituto di Genetica e Biofisica do di gara - CIG A01D21B546 - CUP B59C2200182 ura spenta all'offenta economicamente più vantago mma ASP di Consip S.p.A., per la fornitura di for titalforma per lo storage e la messa in sicurezza

del Sistema Previdenziale italiano" a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentata ieri mattina al Cnel in collaborazione con Cida - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità, qualche dubbio viene.

Eh sì, perché la pioggia di sussidi che viaggia ogni anno verso il Mezzogiorno, unita a percentuali elevatissime di sommerso e di evasione fiscale nella stessa area del Paese. offre la nettissima sensazione che andare avanti così non porterà da nessuna parte. Come dimostra del resto la dettaanalisi coordinata dall'economista e animatori di Itinerari Previdenziali, Alberto rambilla, che registra un qua dro complessivo che negli ultimi 40 anni non solo è variato pochissimo, ma è addirittura dell'iniquità e della sostenibili-

Prendiamo le pensioni. Dal 2011 tutti si arrovellano sui guai provocati dalla Fornero e sul modo di tenere in equilibrio il sistema senza restare al lavoro fino a 90 anni. Beh, sarebbe il caso di dare un'occhia-ta a quanto accade in Italia, do-Sud versa di contributi Inps pro-capite un terzo del Nord e la metà del Centro. Ma quando si tratta di ricevere le percentuali cambiano. Il Mezzogiorno riceve sicuramente assegni ordinari più esigui. Ma di quelli pagati dalla fiscalità generale fa man bassa. La spesa assistenziale complessiva è di oltre 144 miliardi. Il 52% finisce nel Mezzogiorno e solo il 28% nel Settentrione. Al Nord l'Inps paga una pensione di in-validità ogni 95 abitanti, al Sud una ogni 35. Stesso discorso

per l'indennità di accompagno: sopra una prestazione ogni 33 abitanti, sotto una ogni 20. Pensioni e assegni sociali? Nel Settentrione una ogni 142 abitanti, nel Mezzogiorno una ogni 43 abitanti. Tralasciamo, per carità di Patria, la distribuzione geografica del reddito di cittadinanza, che tutti ben co-

WELFARE ED EVASIONE

Il risultato è che mettendo insieme tutte le voci che compongono il welfare, ovvero pensioni, assistenza e sanità scopriamo che l'Italia nel 2014 aveva un disavanzo tra entrate (fisco e contributi) e uscite di 4 miliardi, ora è diventato di 18 miliardi. Dov'è il buco è presto detto: il Nord produce un attivo (cioè versa più di quello che riceve) di 24 miliardi, il Centro di circa 5 e il Sud ha, invece un passivo di oltre 47 miliardi.

E se a qualcuno venisse in mente di dire che nel Mezzogiorno sono poveri ma onesti, eccovi le statistiche sulla fedeltà tributaria: il totale dell'economia non osservata al Nord si aggira sul 9% del totale, al Sud supera il 16%. Quanto all'imposta evasa per ogni 100 euro di gettito incassato, nel Settentrione oscilla sugli 11 euro, nel Mezzogiorno si arriva a 19.

La situazione è chiara. La morale pure. Continuare a spremere il ceto medio e le aree più produttive del Paese per riempire di aiuti e agevolazioni le zone e le persone più svantaggiate non farà che peggiorare le cose: sempre meno soldi da distribuire (perché i buchi di bilancio in qualche modo vanno coperti) e sempre meno voglia di rimboccar-si le maniche da parte di chi riceve beni e servizi senza muovere un dito. In altre parole, o si crea ricchezza (e quindi, ovviamente, anche le condizioni per farlo) o si muore.

Alberto Brambilla, Itinerari previdenziali

«Basta assistenza, aiutiamo le imprese»

L'economista: «Ridurre le tasse e sostenere chi lavora: il Meridione è troppo arretrato»

CLAUDIA OSMETTI

«La nostra analisi riguarda un periodo molto lungo, dal 1980 al 2022: sono più di 42 anni. La prima cosa che emerge è un Paese sostanzialmente immobile. E un Paese che risulta totalmente immobile in 42 anni è un Paese che effettivamente presenta i risultati di oggi». Alberto Brambilla è il presidente del centro studi e ricerche Itinerari previdenziali. È uno che snocciola numeri e dati come fossero caramelle, ma soprattutto è uno, Brambilla, che ha veramente il polso della situazione.

Dottor Brambilla, a quali risultati si riferisce?

«Siamo ultimi tra i Paesi Ue e Ocse per tasso di occupazione complessivo, per quello dell'occupazione femminile e gio vanile, per produttività e sviluppo. Però siamo primi per il numero di Neet, cioè quei giovani che né studiano né lavorano, e per debito pubblico, togliendo la Grecia. Guardi, glielo dico subito: conti-nuare come si fa oggi a fare debito pubblico non depone bene»

C'è anche un grosso divario tra Nord e Sud, vero?

«Il Sud è ancora molto arretrato: se tutte le Regioni italiane fossero autosufficienti almeno al 75%, cioè prendo cento e pago almeno 75, sapendo che quelle del Nord hanno una media di 111, avremmo un bilancio in pareggio. Ma mettendo dentro i contributi, somman-

do le tasse e tutto quanto, il Meridione non riesce nemmeno a superare il 65% Ci sono Regioni come la Calabria che non arrivano neanche al 50%. Questo dovrebbe essere un indicatore di cosa fa-

Ecco, appunto: cosa si deve fare?

«L'obiettivo è dare strumenti alla politica perché la smetta di fare ideologia e faccia qualcosa di concreto. Riducendo

assistenza e incentivando le imprese, in sostanza. Posso usare uno slogan effica

«Meno Stato e più gente che lavora, è questo il segre

Chiarissimo, ma nella vita di tutti i giorni?

«Le faccio un esempio: se per andare da Catania a Trapani ci impiego cinque ore

e da Roma a Venezia ne impiego tre, e la distanza è ancora superiore, non posso-no immaginare che così la Sicilia si sviluppi. In Sicilia, su un'isola così grande, non troviamo nemmeno 10 strutture che abbiano alberghi con 200 camere e sale congressi. Cosa pretendiamo?».

Lei però dice che sono 42 anni che non cambia niente. In 42 anni abbiamo avuto governi di destra, di sinistra e di centro. Possibile che nessuno ab-

«È proprio così, purtroppo. Oggi spen-

diamo 160 miliardi all'anno per l'assistenza sociale: le pensioni sociali, l'asse gno unico universale per i figli, le bollet-te, i sostegni alle famiglie. Distribuiamo questi soldi esentasse. Ne distribuissimo 80, come succedeva nel 2008, e gli altri 80 li mettessimo a ridurre il carico fiscale... Ma lo sa che oggi una povera Srl come minimo ha una pressione fiscale del 52%?».

E non parliamo di pres sione fiscale alle partite

«Infatti. Ma allora come può aumentare la produttività? Se lo Stato si accanisce? Oltretutto quelli che dichiarano più di 35mila eu-ro lordi sono poco più del 13% della popolazione. Ab-biamo un 60% della popolazione che paga zero di Irpef. Dove vogliamo anda-

re? E poi c'è l'Iva»

In che senso?

«Abbiamo segmentato l'Iva. Al Nord gni cittadino paga 3.600 di Iva all'anno. Uno del Sud ne paga 677 euro. È impensabile che al Sud i consumi siano cinque volte minori? No, evidentemente c'è qualcosa sotto. Il problema è che questi dati non vengono nemmeno considerati. E qualcuno si chiede: "Dobbiamo far la la regionalizzazione?". Cribbio, sì. Ci mancherebbe altro».

Office | Martin

Per gestire la sicurezza. Salvini lancia Fs in Borsa. Albania, confronto Meloni-Schlein

Netanyahu: resteremo a Gaza

Manovra, sciopero medici. Portogallo, lascia il premier

DI FRANCO ADRIANO

sraele manterrà la «responsabilità generale della sicurezza a Gaza per un periodo indefinito». Lo ha detto il primo ministro israeliano, **Benja** min Netanyahu. «Abbiamo visto cosa succede quando non ce l'abbiamo», ha aggiunto. «Cioè l'esplosione del terrore di Hamas su una scala che non potevamo immaginare». «Non credo che ci sarà un cessate il fuoco generale. Ciò ostacolerebbe i nostri sforzi per liberare i nostri ostaggi. L'unica cosa che funziona su questi criminali di Hamas è la pressione militare che stiamo esercitando», ha concluso. «Gaza non sarà cancellata, resterà là con Khan Yunes e Rafah anche il giorno dopo la con-clusione della guerra», ha con-fermato il leader centrista **Ben**ny Gantz incontrando gli abitanti israeliani residenti nella zona che circonda la Striscia. «Ma noi», ha aggiunto, «faremo in modo che da là non provenga-no più minacce, e che possiate dunque tornare alle vostre ca-

se». İl ministro degli Esteri israeliano, **Eli Cohen**, oggi a Bruxelles con le famiglie degli ostaggi israeliani, in-terverrà al Parlamento europeo. Peluche, palloncini e passeggini vuoti a Roma ieri, davanti al Campidoglio, per gli ostaggi minori rapiti da Hamas lo scorso 7 otto-

È polemica sull'accordo stretto tra Italia e Albania sui centri per i mi-granti. Il premier Giorgia Meloni è convinto che l'intesa possa divenire un mo-dello. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ritiene che l'intesa violi il diritto inter-nazionale. «L'Albania darà la possibilità di utilizzare alcune aree in territorio albanese, segnatamente il porto

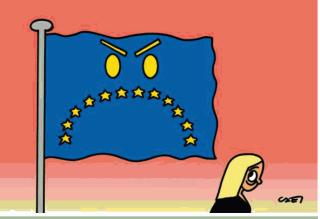
di Shengjin e l'area di Gjader, nelle quali l'Italia potrà realizzare, a proprie spese e sotto la propria giurisdizione, due strutture dove gestire l'ingresso, l'accoglienza temporanea, la trattazione delle domande d'asilo e di eventuale rimpatrio degli immigrati», ha spiegato Meloni. «Il protocollo mi sembra in aperta violazione delle norme di diritto internazionale e di diritto europeo. Mi sembra che Meloni sia disponibile a inventarsi qualsiasi cosa pur di non fare l'unica cosa che deve fare, ossia convincere anche i suoi alleati nazionalisti europei di condividere le responsabilità sull'accoglienza, perché è questo che chiedono i trattati europei», ha attaccato Schlein. «È importante», ha spiegato un portavoce di Palazzo Berlaymont, «che qualsiasi accordo di questo tipo rispetti pienamente il diritto comunita-

Per Fs «se c'è l'interesse degli investitori possiamo valutare l'ipotesi di una quotazione se serve a migliorare il servizio». Lo ha detto il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini.

I medici di Anaao Assomed e Cimo-Fesmed hanno proclamato una prima giornata di sciopero nazionale martedi 5 dicembre per protestare contro la manovra economica del governo Meloni: «Dalla manovra ci sa-remmo aspettati un vero cambio di rotta che mettesse al centro il Servizio sanitario nazionale, e invece siamo stati bersagliati dal taglio dell'assegno previdenziale compreso tra il 5 per cento e il 25 per cento all'anno, una stangata che colpisce circa 50 mila dipendenti».

Le banche chiedono di escludere i prodotti di risparmio gestito dall'Isee, così come avverrà per i titoli di Stato. È la richiesta avanzata dall'Abi durante l'audizione sulla manoparticolare, le misure che aumentano il prelievo sulla casa riguardano lⁱinnalzamento dall'8 per cento all'11 per cento della ritenuta a titolo di acconto operata dalle banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spe-se agevolabili con i bonus edilizi e la nuova forma di tassazione delle plusvalenze realizzate dalla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il superbonus, che avvenga entro dieci anni dalla fine dei lavori. «Una fake news», secondo il ca-pogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, **Tommaso Foti**, «in quanto i circa 2 miliardi farebbero riferimento al periodo 2024-2026. Inoltre hanno inserito tra l'aumento di tasse l'incremento della ritenuta per i bonifici per i crediti di imposta, che non è un aumento di imposte sulla casa. Si tratta di una temporanea perdita di liquidità per le imprese edilizie, ma non è un aumento di imposizione sulla

Brancaccio nel corso del-



Vignetta di Claudio Cadei

vra davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Sena-

No all'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. È la posizione di Confedilizia ribadita nel corso dell'audizione sulla manovra nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha spiegato: «Se l'intento del Gover-no è quello di favorire le locazioni di lunga durata, la strada da seguire non è quella delle norme fiscali punitive, bensì quella degli incentivi e delle tutele».

Il disegno di legge di bilancio aumenta il prelievo fiscale sulla casa di 1,9 miliardi in tre anni. L'ha affermato la presi-dente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, nell'audizione sulla manovra nelle commissioni

la sua audizione ha sottolineato: «Dopo anni di manovre ampiamente espansive, l'imposta-zione del ddl di Bilancio 2024-2026 appare più prudente con misure di sostegno certa-mente valide negli obiettivi, ma molto limitate dal punto di vista delle risorse stanziate, ad eccezione dei cospicui finanzia-menti previsti per il Ponte sullo Stretto di Messina (11.630 mi-lioni tra il 2024 e il 2038)». «L'ar-ticolato del ddl dispone, infatti, nuovi stanziamenti per circa 13,3 miliardi di euro nel periodo 2024-2038, di cui 4,1 miliardi per il triennio 2024-2026», ha ricordato. Insomma «gli stanziamenti risultano destinati per oltre i tre quarti alla realizzazio-ne del Ponte sullo Stretto di Messina nei prossimi tre anni. Tale quota raggiunge l'87 per cento dei fondi stanziati se si considera la totalità degli stanziamenti pluriennali previsti fino al 2038. Anche nella metà delle risorse di cassa del prossi-mo triennio (3,7 miliardi nel triennio 2024-2026) sono destinate al Ponte sullo Stretto», ha precisato Brancaccio.

È stato rinvenuto il corpo

senza vita dell'ottava vittima del maltempo in Toscana, che risultava dispersa a Prato, do-po l'alluvione del 2 novembre scorso. Si tratta di un uomo di 84 anni, molto probabilmen-te travolto dalle acque del torrente Bardena, mentre era nella sua automobile.

«Invieremo al Go**verno** la richiesta di stato di emergenza per l'ondata di maltempo che la scorsa settimana ha colpito la nostra regione. Da una prima stima stiamo parlando di almeno 100 milioni di euro di danni e 500 milioni di opere di diaframmatura necessa-

rie». L'ha annunciato il presidente del Veneto, Luca Zaia.

La metà degli italiani non dichiara redditi mentre il grosso del carico fiscale grava sulle spalle dei contribuenti che dichiarano redditi da 35mila euro in su. Presentata al Cnel la "Settima regionalizzazione sul bilancio del sistema previdenziale italiano" a cura del Centro studi e ricerche Itinerari previ-denziali, in collaborazione con Cida (Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità), che analizza per singole regioni le entrate contributive e fiscali che finanziano lo stato sociale italiano. Mentre quasi la metà degli italiani (il 47 per cento) non dichiara redditi, è il 14 per cento dei contri-buenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 62,5 per cento dell'imposta

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Il 40% degli americani pensa che la Terra sia nata 10 mila anni fa. Ma prova a discutere con uno convinto che detenere sette fucili sia legittima difesa.

L'Italia manderà i migranti in Albania. Non si era mai visto un tappeto così grande sotto cui buttare la polvere.

Il 2023 anno nero per l'agricoltura italiana, colpita da eventi climatici estremi tipo i post di Salvini con gli auguri per il

Il cranio di Re Riccardo III fu trovato in un parcheggio di Leicester. «Almeno lui era riuscito a trovarlo», commenterebbe un milanese.

> sui redditi delle persone fisiche. Il presidente Cida, **Stefano** Cuzzilla, ha sottolineato che chi dichiara da 35mila euro lordi in su e paga i sussidi agli altri, poi «non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco».

«**Sorpresi e amareggiati».** Dopo il sequestro di 779 milioni di euro per omessa dichiarazione della cedolare secca su canoni di locazione per 3,7 miliardi tra il 2017 e 2021, annunciato dalla Procura della Repubblica di Milano, Airbnb Ireland di-chiara: «Siamo fiduciosi di aver agito nel pieno rispetto della legge e intendiamo esercitare i nostri diritti».

Il premier socialista portoghese Antonio Costa ha presentato le proprie dimissioni dopo essere stato indagato per corruzione. La polizia ha perquisito la sede del primo ministro e altri ministeri nel quadro di un'indagine che riguarda dei presunti abusi nella gestione dei progetti governativi di estrazione del litio e dell'idroge-no nel sito di Montalegre. Cinque gli arresti tra cui l'uomo d'affari amico di Costa, **Diogo**Lacerda Machado e il capo di
gabinetto del premier, Victor Escaria. Risultano indagati anche il ministro delle Infrastrut-ture, Joao Galamba, e il presidente dell'Agenzia per l'Ambiente.

Alfonso Papa è stato rimosso dalla magistratura. La condanna gli è stata inflitta dal-la Sezione disciplinare del Csm. L'ex parlamentare del Pdl, da ex pm della procura di Napoli, avrebbe assicurato ad alcuni imprenditori l'acquisizione di informazioni riservate ricevendo somme di denaro e regali costo-

 $Arrivano\,i\,chiarimenti\,sulle\,prestazioni\,occasionali\,in\,agricoltura\,per\,45\,giornate\,annuali$

Disoccupati al lavoro nei campi

Compensi cumulabili con le indennità Naspi e Dis-Coll

DI DANIELE CIRIOLI

l disoccupato può liberamente svolgere lavoro occasionale in agricoltura fino a 45 giornate in un anno. In tal caso, può cumulare interamente la Naspi (indennità disoccupazione riservata ai lavoratori dipendenti) o la Dis-Coll (indennità disoccupazione dei parasubordinati) di cui stia beneficiando senza doverlo comunicare all'Inps. Lo precisa lo stesso istituto di previdenza con la circolare n. 89/2023 pubblicata ieri.

Lavoro occasionale agricolo. Le prestazioni occasionali a termine in agricoltura (LOAgri) sono state introdotte dalla legge bilancio del 2023 (legge n. 197/2022) a favore delle imprese, che le possono utilizzare per un massimo di 45 giornate lavorative in un anno civile per ciascun lavoratore. Hanno la finalità di garantire la continuità produttiva delle imprese agricole e di creare le condizioni per facilitare il reperimento di manodopera da oc-

Cumulabilità di Naspi e Dis-Coll

Il beneficiario dell'indennità Naspi o Dis-Coll:

Lavoro occasionali in agricoltura

I chiarimenti

Il contratto di lavoro occasionale a tempo determinato (LOAgri) può avere una durata massima di 12 mesi, con limite di 45 giorni di effettivo lavoro

nol limite

- può svolgere prestazioni di lavoro occasionale in agricoltura nel limite di 45 giornate per anno civile;
- il compenso derivante dalle prestazioni occasionali è interamente cumulabile con le indennità di disoccupazione (Naspi o Dis-Coll);
- · non ha l'obbligo di comunicare all'Inps il compenso percepito

cupare in attività stagionali. L'utilizzo delle prestazioni è limitato al solo biennio 2023-2024.

Compatibilità con la disoccupazione. La legge bilancio 2023, spiega l'Inps, ammette tra i soggetti che possono rendere le prestazioni agricole di lavoro subordinato occasionale a termine anche i percettori del-

le prestazioni di disoccupazione Naspi e Dis-Coll. Inoltre, prevede che il compenso erogato al lavoratore per il lavoro occasionale in agricoltura è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato, enro il limite di 45 giornate di prestazione per anno civile. Alla luce di ciò, precisa l'Inps, il

beneficiario delle indennità di disoccupazione Naspi e Dis-Coll può svolgere prestazioni di lavoro occasionale in agricoltura entro il predetto limite delle 45 giornate di prestazione per anno civile, senza obbligo di comunicazione all'Inps del compenso percepito. Pertanto, in caso di svolgimento di prestazioni occasionali in agricoltura, nei limiti delle 45 giornate, in concomitanza alla fruizione di prestazioni di disoccupazione Naspi e Dis-Coll, i compensi derivanti dalle prestazioni occasionali sono interamente cumulabili con le due indennità che non saranno, quindi, soggette a sospensione, abbattimento o decadenza.

La contribuzione. L'Inps precisa ancora che la contribuzione versata dal datore di lavo-ro e dal lavoratore per lo svolgimento delle prestazioni lavorative occasionali in agricoltura è da considerare utile ai fini di eventuali successive prestazioni di disoccupazione, anche se di natura agricola. Infine, l'Inps evidenzia che, in caso di prestazioni di lavoro occasiona-le in agricoltura, procederà a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni di disoccupazione Naspi e Dis-Coll gli accrediti contributiderivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale agricolo (così da evitare il doppio accredito contributivo).

----- Riproduzione riservata-----

Le regioni del nord pagano il 64% dei contributi Inps

Cresce il divario contributivo tra nord e sud. Nel 2021 il 64,03% del totale delle entrate contributive dell'Inps proveniva dalle otto regioni del nord, quando nel 2015 la percentuale si attestava al 63,54%. È quanto emerge dal rapporto curato dal centro studi di itinerari previdenziali dal titolo «La regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano», che analizza le entrate contributive e fiscali, la spesa pubblica per il welfare e i tassi di copertura del periodo 1980-2021.

Due anni fa, si legge nel rapporto, il totale delle entrate contributive Inps relative al comparto lavoratori del settore privato è ammontato a 148,58 miliardi, con un aumento rispetto ai 134,823 miliardi del 2015 di 13,757 miliardi (10,2%). Nello stesso periodo, i redditi complessivi degli italiani sono passati da 832,9 miliardi a 894,162 miliardi di euro (+7,3%) mentre il flusso totale dell'Irpef (in genere in linea con la dichiarazione contributiva) è passato da 171,714 miliardi a 175,17 miliardi (+2,01%) rimasto quasi identico per l'introduzione del bonus Renzi prima e del Tir poi. L'inflazione è stata pari al 4,76%, l'occupazione è passata da 22,464 milioni a 22,884 milioni (+1,87%), e il Pil è cresciuto dal 1.655,36 a 1.775,436 miliardi (+7,25%).

L'analisi, quindi, evidenzia le differenze per territorio. Come anticipato, il 64,03% del totale delle entrate, pari a 95,133 miliardi proviene dalle otto regioni del Nord; nel 2015 era di 85,67 miliardi. Il 20,03%, (stabile), pari a 29,76 miliardi, proviene dalle quattro regioni del Centro (nel 2015 20% e 26,99 miliardi) e il 15,9%, pari a 23,682 miliardi (nel 2015 16,44% e 22,16 miliardi), dalle otto regioni del Sud. «In pratica, nonostante tutte le iniziative di questi ultimi sette anni, il divario Nord-Sud non solo non si è ridotto ma è addirittura aumentato facendo precipitare il paese intero agli ultimi posti per crescita», si legge nella ricerca. La Lombardia versa il 26,9% del totale, cioè 39,959 miliardi (35,6 miliardi e 26,41% nel 2015); «da sola versa quasi il doppio dell'intero Sud il che denota gravi anomalie», segnalano dal centro studi di Itinerari previdenziali. Seguono nella classifica il Veneto con il 10,9% (era 10,7%), l'Emilia-Romagna con il 10,4% (era il 10,26%) e il Piemonte con 8,4% (era 8,66%).

Riproduzione riservata

DENUNCIA AIFM Fisici medici

sottopagati

Solo il 22% degli specializzandi fisici medici arriva a percepire oltre i 1.000 euro mensili (12.000 euro l'anno), con finanziamenti continuativi durante tutta la du-rata della scuola di specializzazione, mentre il 40% non riceve nessun contributo o comunque non in modo continuativo. Sono i numeri elencati ieri da Marco Felisi e Nicola Maffei, coordinatore ed ex coordinatore del gruppo Aifm Giovani, e Sara Parabicoli, rappresentante degli specializzandi di Aifm (Associazione italiana di fisica medica e sanitaria), in occasione dell'evento dal tioccasione dell'evento dal ti-tolo«"Sulle spalle dei gigan-ti», volto a «valorizzare la professionalità e le attività dei giovani fisici medici», come si legge nella nota dell'associazione. Per poter esercitare il ruolo di specialisti in fisica medica all'interno delle strutture sanitarie, è necessario frequentare una scuola di specializzazione, come per i medici specialisti. Un percorso, di durata triennale, «caratterizzato dall'assenza di contratti di formazione, a differenza dei colleghi medici», affermano

ancora dall'Aifm.

——© Riproduzione riservata ——

Inad, su 2,5 milioni di Pec 2,3 sono di ordinistici

Banca dati degli indirizzi digitali Inad fatta quasi solo da professionisti. Su 2,5 milioni di indirizzi Pec registrati, infatti, 2,3 appartengono al mondo ordinistico. Un tasso di copertura di ordini e collegi del 95%, con oltre 1.760 enti. Numeri che, secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri, rendono ormai necessaria «l'obbligatorietà di iscrizione all'albo a chiunque eserciti la professione di ingegnere». Ad affermarlo il presidente della categoria Angelo Domenico Perrini, in una nota diffusa ieri

Angelo Domenico Perrim, in una nota diffusa feri dal Consiglio nazionale.

«I dati, in sostanza, ci dicono che l'obbligo di riportare la Pec negli elenchi pubblici è di fatto assolto quasi esclusivamente dagli iscritti agli ordini. Questo perché esiste un obbligo di legge e anche perché, facendo fede ai propri compiti istituzionali, gli ordini esercitano un controllo di tipo deontologico su tutti i propri iscritti», il pensiero di Perrini. «Non si può dire la stessa cosa, evidentemente, per tutte quelle professioni che non sono soggette ad un controllo pari a quello ordinistico. Mi riferisco ai professionisti senza ordine, ma soprattutto a coloro che svolgono attività nel privato o nella p.a. senza essere obbligati ad iscriversi all'albo». Il presidente Cni torna, quindi, su uno dei punti cardine della propria agenda, ovvero l'automatismo tra la laurea in ingegneria e l'iscrizione all'ordine: «in Italia ci sono circa un milione di laureati in ingegneria, solo un quarto dei quali esercita la libera professione e, dunque, è obbligato ad entrare nel sistema ordinistico. Il Consiglio nazionale sta chiedendo a gran voce di rendere obbligatoria l'iscrizione all'albo per tutti gli ingegneri che svolgono questa professione, indipendentemente se siano liberi professionisti o dipendenti, che siano inquadrati nella p.a. o nel settore privato. La società, infatti, ha bisogno del ruolo degli ordini, in quanto i soli capaci di garantire il rispetto della qualità delle prestazioni, con l'aggiornamento continuo imposto agli iscritti, e della legalita, grazie al controllo deontologico sugli obblighi normativi», il pensiero di Perrini.

----- Riproduzione riservata

Il paradosso del Fisco



L'ANALISI

ROMA La metà degli italiani non ROMA La metà degli italiani non dichiara redditi e non paga le tasse. Mentre circa il 13 per cento si carico da solo di due terzi dell'Irpef. L'imposta sui redditi delle persone fisiche ha portato nelle casse dell'erario 175,17 miliardi di euro nel 2021, in crescita rispetto ai 164,36 miliardi del 2020 e ai 172,56 miliardi del 2020 e afrotte di 844 miliardi di euro di eur 2020 e ai 1/2,56 miliardi dei 2019, a fronte di 894 miliardi di euro di redditi dichiarati ai fini Irpef. A fa-re il punto è un report del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previ-denziali, presieduto da Alberto Permbillo

LA DICHIARAZIONE

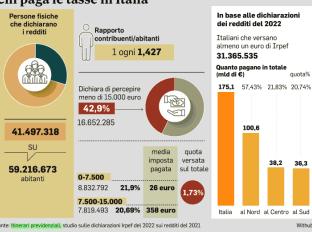
Su 59 milioni di cittadini residen-ti, i contribuenti che hanno preti, i contribuenti che hanno pre-sentato la dichiarazione dei reddi-ti nel 2022 sono stati 41 milioni e mezzo. Quelli che hanno versato almeno 1 euro di Irpef sono stati invece poco più di 31 milioni. Ri-sultato? «L'Italia è un Paese di po-veri parché as cale 31 2 milioni di veri perché se solo 31,3 milioni di cittadini su 59,2 milioni di resicittadini su 59,2 milioni di resi-denti hanno presentato per il 2021 una dichiarazione dei reddi-ti positiva, significa che il 47% de-gli italiani non ha redditi e di con-seguenza vive a carico di qualcu-no, percentuale rilevante e atipica per una nazione del G7», evi-denzia lo studio di Itinerari Previ-

I dichiaranti che denunciano un reddito nullo o negativo nel 2021, si legge sempre nel report, sono 1.022.416, a cui si sommano quelli che dichiarano redditi fino a 7.500 euro lordi l'anno, pari a 8.832.792. Questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro pagano in media 26 euro di Irpef l'ano (erano 22 nel 2020) e quindi sono totalmente a carico della collettività. Infine, oltre il 40% del-I dichiaranti che denunciano

La metà degli italiani non dichiara redditi

▶Il rapporto di Itinerari previdenziali: ▶L'Irpef pesa per due terzi del totale in 9 milioni sotto i 7.500 euro all'anno sulle spalle del 13% dei contribuenti

Chi paga le tasse in Italia



le dichiarazioni al fisco viaggia sotto la soglia dei 15mila euro

Il Centro studi, a ogni modo, ri-leva che sono diminuiti i contri-buenti con redditi fino a 20.000 euro lordi, a differenza di quelli di

tutti gli altri scaglioni di reddito tutti gii altri scagioni di redolto che invece sono risultati in cresci-ta. Questo ha fatto si che il carico fiscale si sia alleggerito in valori assoluti per i dichiaranti fino a 20.000 euro e sia aumentato per i rimanenti, Il gettito Irpef è utilizzato per far fronte a una parte consistente della spesa per il welfare. Nel 2021 il gettito per l'Irpef ordinaria ha raggiunto i 157 miliardi (dai 147 del 2020), pari

Fmi: il Pil in crescita dello 0.7%

LE PROSPETTIVE

ROMA Il Fondo monetario internazionale conferma le stime di crescita dell'Italia per il 2023 e 2024 nel quadro della generale frenata dell'economia europea. Nel Regional Economic Outlook per l'Europa, il Fondo prevede una crescita dello 0.7% per quest'anno e il prossimo, in linea con le previsioni di ottobre. L'infazione è invece attesa al 6% per il 2023, per poi registrare un netto calo al 2.6% nel 2024. ternazionale conferma le sti-Poi il giudizio sulla Legge di Bilancio. «Abbiamo consiglia Bilancio. «Abbilamo consigna-to al governo di anticipare l'aggiustamento e di essere più ambizioso». A partire dal-le «riforme di bilancio struttu-rali e favorevoli alla crescita non previste nella bozza detto il direttore Alfred Kamall'89,63% del totale. L'addiziona-le regionale ha prodotto 12,83 mi-liardi, il 7,32% del gettito comples-sivo, e altri 5,35 miliardi sono ar-rivati dall'addizionale comunale.

È interessante notare poi che rimane accentuato il divario tra le regioni italiane sul fronte del le regioni italiane sul fronte del versamento dell'imposta. Il Nord contribuisce per più di 100 miliardi (da qui arriva il 57% circa del gettito totale) e il Sud non si spinge al di la dei 36,3 miliardi. Il rapporto di Itinerari Previdenziali spiega: «Il divariot ra Nord. Sud e in parte il Centro, che beneficia con il Lazio di tutte le attività accentrate dello Stato, nonostante oltre 50 anni di

tutte le attività accentrate dello Stato, nonostante oltre 50 amil di politiche di sostegno resta stabile, il che evidenzia tutte le criticità e le insufficienze nella capacità di finanziamento del welfare e, più in generale, della spesa pubblica per queste regioni».

La Lombardia, con poco meno di 10 milloni di abitanti, versa 40,3 miliardi dell'intero Sud, che però hai il doppio della popolazione. Al secondo posto il Lazio con venti miliardi di Irpef pagata. A livello regionale, il versamento pro capite per contribuente vede in testa il Lazio con 6.887 euro. Seguono la Lombardia con 6.837 euro. Seguono la pro-Lombardia con 6.837 euro, la provincia autonoma di Bolzano con 6.080 euro, le altre regioni del Nord e la Toscana con più di 5.000 euro circa.

Francesco Bisozzi

RIMANE ACCENTUATO IL DIVARIO TRA IL NORD E IL SUD LA LOMBARDIA VERSA PIÙ DI TUTTO IL MEZZOGIORNO



ACCESSORI ORIGINALI MINI.

Divertirsi in sicurezza quest'anno conviene più che mai! Approfitta delle offerte¹ sui Cerchi e gli Pneumatici Stellati Invernali MINI: gli unici progettati appositamente per la tua auto, con un'assicurazione gratuita di 36 mesi²

Per scoprire di più e prenotare il tuo appuntamento visita pneumatici.mini.it.



Offerta valida fino al 31 Dicembre 2023 presso i Centri MINI Service aderenti.

1 Lassicurazione è valida solo per gli Pneumatici Stellati e le Ruote Complete acquistati presso un Centro MINI Service e ha una validità di 36 mesi dalla data di acquisto. Prevede una copertura sugli pneumatici in caso di danni provocati da: oggetti appuntiti (es. chiodi), urto diretto contro il Cordolo del manciapisci in fisa di parcheggio senza danni ad altre parti (ad esempio cerchi), atti di vandalismo, furto. Sono esclusi i danni ed il furto dei cerchi. Per informazioni complete, rivolgetevi al vostro Centro MINI Service. Nella copertura non sono inclusi i costi di montaggio e PFU. Assicuratore: Allianz AG.

IL GAZZETINO

€ 1,20

il Quotidiano



PADOVA

del NordEst



Giovedì 9 Novembre 2023

Padova Abusi sessuali su un 16enne in strada: prete sotto inchiesta

De Salvador a pagina XVIII

Il libro

L'eccidio di Schio, il lungo cammino dalla guerra civile verso la pace

Vespa a pagina 16



Champions **Decide Lautaro:** qualificazione di rigore per l'Inter Frena il Napoli

Riggio a pagina 20 🌭



NORDEST a vivere

IN EDICOLA A SOLI €3,80 IL GAZZETTINO

Mezza Italia non paga le tasse

►Solo 31 milioni di cittadini su 59,2 hanno versato almeno un euro di imposte. Il 47,2% non ha redditi dei due terzi dell'intera Irpef (175 miliardi)

▶Il 13% dei contribuenti si fa carico da solo

L'analisi

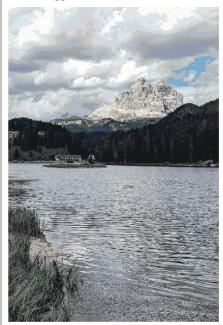
Il sacrificio di tutti per ridurre la spesa

Paolo Balduzzi

el paese dei molti pesi e delle molte misure, non delle molte misure, non può passare inosservata la reazione dei sindacati alla notizia che, per omogenità con gli altri lavoratori del settore pubblico, i rendimenti dei contributi previdenziali di medici, infermieri, insegnanti e dipendenti pubblici locali subiranno un ribasso. In pochi giorni, infatti, e stato organizzato uno sciobasso. In pochi giorni, infatti, è stato organizzato uno sciopero specifico della categoria dei medici (il prossimo 5/12), mentre in tutte le manifestazioni già in programma verrà aggiunta anche "la politica pensionistica del governo" come parola d'ordine e tema di richiamo. Insomma, l'ennesimo autunno caldo voluto da dei sindacati che, giustamente, fanno il loro mestiere: difendere i lavoratori e i pensionati nei diritti che hanno acfendere i lavoratori e i pensio-nati nei diritti che hanno ac-quisitto nel corso della loro vi-ta. Peccato, tuttavia, che tale appassionata, coinvolta, deci-sa partecipazione non si noti, né si sia notata in passato, quando le riforme pensioni-stiche non riguardavano lavo-ratori già anziani ma soprat-tutto quelli ciavani Fesemblatutto quelli giovani. Esempla-re, anche se ormai troppo lon-tana nel tempo per essere apprezzata (...)

Continua a pagina 23

Belluno. Appello di Corona: «Basta un milione»



«C'è una falla nel lago

ALLARME Mauro Corona lancia un sos: «Faccio un appello al sindaco di Auronzo e al presidente della Regione Zaia: sta morendo il lago di Misurina per una falla. Con circa un milione gli si ridà vita. Perché Misurina è il lago». Giuseppini a pagina ll La metà degli italiani non dichia-ra redditi e non paga le tasse. Mentre circa il 13% si fa carico da Mentre circa il 13% si ta carico da solo di due terzi dell'Irpef. A dirlo è il report del Centro Studi e Ri-cerche Itinerari Previdenziali. Su 59 milioni di residenti, nel 2022 41 milioni e mezzo hanno presen-41 milioni e mezzo hanno presen-tato la dichiarazione. Poco più di 31 milioni quelli che hanno versa-to almeno I euro di Irpef. Risultari co « L'Italia è un Paese di poveri: se solo 31,3 milioni di cittadini su 59,2 hanno presentato una di-chiarazione dei redditi positiva, significa che il 47% degli italiani pon ha redditi.

signinca ene ... non ha redditi». **Bisozzi** a pagina 5

La riforma Autonomia, ok in Bicamerale Protestano i dem

Autonomia differenziata, ieri la commissione bicamerale per le Questioni regionali ha espresso parere favorevole al disegno di legge del ministro Calderoli. Il centrosinistra non ha partecipato alla votazione.

Vanzan a pagina 9

Piave a rischio: scontro politico e giudiziario sulle opere di difesa

►Contro la Regione 8 sindaci leghisti: «Bacino troppo grande». «Falso, sarà a basso impatto»

Il Piave continua a mormorare e, soprattutto, a far litigare: è attesa per gennaio la sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche sul ricorso presentato da otto sindaci leghisti trevigiani, contro Regione, ministero dell'Ambiente e Presidenza del Consiglio, sul concernio del consiglio, sul consentia del considerato del consiglio, sul consentia della consentia del considerato del consiglio, sul consentia della consentia consentia de te e Presidenza del Consiglio, sul progetto delle casse di espansio-ne nelle Grave di Ciano: «Bacino troppo grande». L'assessore Bot-tacin non ci sta: «Argomentazio-ni pretestuose. Ai progettisti ab-biamo dato indicazione di garan-ticali bassi inputtamo philostelo. tire il basso impatto ambientale

Pederiva a pagina 10

Padova

De Luca "ospite" del centrodestra arriva lo stop del Pd

Il Pd stoppa la presentazione del libro di Vincenzo De Luca a Padova: «Non è opportuno, è un evento organizzato dal

Rodighiero a pagina 9

Treviso/L'ira di Muti

«Casa Da Ponte è in vendita, ma si parla solo dei Maneskin»

asa di Lorenzo Da Ponte asa di Lorenzo Da Ponte in vendita. Da anni. Ma ora arriva l'anatema di Riccardo Muti: «Una ver-gogna, un poeta che andrebbe studiato al liceo. E sui media si parla dei rapper, dei Mane-skin, o Maneskot, non della skin, o Maneskot, non della vera cultura italiana». Il j'ac-cuse del maestro dalla Fonda-zione Prada, ieri alla presenta-zione della Muti Italian Opera Academy, rimbalza a Vittorio Veneto dove l'amministrazio-ne comunale sta facendo (...) Continua a pagina 13

Padova

Definì Baggio «un assassino» condanna bis per l'animalista

Una pena di otto mesi e 10mi-Una pena di otto mesi e lomi-la euro di risarcimento, oltre al pagamento delle spese pro-cessuali. È la condanna in pri-mo grado inflitta ieri dal giu-dice Stefano Canestrari a Paodice Stefano Canestrari a Pao-lo Mocavero, il 63enne pado-vano leader del gruppo Cento-percentoanimalisti nonché ex dise jockey, per aver diffa-mato nel 2018 l'ex calciatore Roberto Baggio. Una condan-na fotocopia rispetto a quella emessa, sempre dal Tribuna-le di Padova, a novembre 2020 per un'analoga diffama-zione risalente al 2015 nei confronti del "Divin codino", tacciato dall'animalista Moca-vero di essere «un assassino» vero di essere «un assassino» in quanto cacciatore.

De Salvador a pagina 13

Il convegno «Magistrati, meglio carriere separate» Il sì del procuratore

Gaetano Bono, sostituto Gaetano Bono, sostituto procuratore generale a Caltanissetta, ha messo nero su bianco sul libro "Meglio separate. Un'inedita prospettiva sulla separazione delle carriere in magistratura" (Le Lettere) il suo si alla divisione. E questo sarà uno dei temi che domani e sabato a Venezia animeranno il convegno di Magistratura Indipendente.



Barbisan e le frasi sessiste: dopo le scuse da espulso a sospeso

All'ordine del giorno del diretti-vo regionale della Lega di lunedì anche la vicenda di Fabiano Bar-bisan: il segretario regionale del-la Lega-Liga veneta ha previsto la ratifica dell'espulsione per aver pronunciato in tv parole che il partito ha ritenuto inaccetche in partito ha intention liacectabili, tanto che Stefani l'ha buttato fiuori senza neanche convocarlo. Barbisan si è scusato e ora l'espulsione potrebbe essere derubricata a sospensione. Lunga, ma poi il consigliere potrebbe chiedere di rientrare nel partito. Vanzan a pagina 9



Il fisco e la manovra

L'ANALISI

ROMA. La metà degli italiani non ROMA La meta degli italiani non dichiara redditi en non paga le tasse. Mentre circa il 13 per cento si fa carico da solo di due terzi dell'Irpef. L'imposta sui redditi delle persone fisiche ha portato nelle casse dell'erario 175,17 milienti di cuera al 1001 in precitica. liardi di euro nel 2021, in crescita inardi di euro nei 2021, in crescria rispetto ai 164,36 miliardi del 2020 e ai 172,56 miliardi del 2019, a fronte di 894 miliardi di euro di redditi dichia-rati ai fini Ir-pef. A fare il punto è un re-

port del Centro Studi e Ricer-che Itinerari Previdenziali presieduto da

billa.
Su 59 milioni di cittadini
residenti, i contribuenti che
hanno presentato la dichiaratato la dichiara-zione dei reddi-ti nel 2022 so-no stati 41 mi-lioni e mezzo. Quelli che hanno versato al meno 1 euro di Irpef sono stati invece poco più di 31 milio-ni. Risultato? «L'Italia è un Paese di poveri perché se solo 31,3 milioni di cittadini su

cittadini su 59,2 milioni di residenti hanno presentato per il 2021 una dichiarazione dei redditi positiva, signi-fica che il 47% degli italiani non ha redditi e di conseguenza vive a carico di qualcuno, percentuale rilevante e atipica per una nazione del G7», evidenzia lo studio di

Non dichiara redditi la metà degli italiani

▶Il rapporto di Itinerari previdenziali: ▶Il 13 per cento dei contribuenti in 9 milioni sotto 7.500 euro l'anno si fa carico dei due terzi dell'Irpef

Chi paga le tasse in Italia Persone fisiche che dichiarano i redditi In base alle dichiarazioni dei redditi del 2022 Italiani che versano almeno un euro di Irpef 1 ogni 1,427 31.365.535 Quanto pagano in totale (mld di €) quota% **175,1** 57,43% 21,83% 20,74% Dichiara di percepire meno di 15.000 euro 42,9% 16.652.285 100.6 41.497.318 59.216.673 pagata sul totale 0-7.500 8.832.792 21.9% 26 euro 7.500-15.000 7.819.493 20.69% 358 euro al Nord al Centro al Suc

i milioni che hanno versato

I A DICHIARAZIONE

I dichiaranti che denunciano un reddito nullo o negativo nel 2021, si legge sempre nel report, sono 1.022.416, a cui si sommano sono 1.022.416, a cui si sommano quelli che dichiarano redditi fino a 7.500 euro lordi l'anno, pari a 8.832.792. Questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro pa-gano in media 26 euro di Irpef l'anno (erano 22 nel 2020) e quin-di sono totalmente a carico della collettività. Infine, oltre il 40% delle dichiarazioni al fisco viaggia sotto la soglia dei 15mila euro

Il Centro studi, a ogni modo, rileva che sono diminuiti i contri-buenti con redditi fino a 20.000

Sanità, Schillaci contro le Regioni: «Non assumono»

LA POLEMICA

ROMA Se negli ospedali mancano medici e infermieri, non sarebbe solo per una questione economica. Le risorse ci sarebbero, ma non verrebbero utilizzate. Ne è convinto il ministro della Salute Orazio Schillaci, che respinge al mittente le critiche alla Manovra mosse dai camici bianchi. I medici, però, protestano contro il definanziamento della sanità pubblica e il taglio alle pensioni future dal 5% al 25% (per chi ha iniziato a lavorare dal 1981 al 1995). «Più della metà delle Regioni il tetto di spesa per il personale non lo hanno raggiunto. Perché non assumono?», ha chiesto il ministro rivolgendosi ieri a Roma a centinaia di direttori generali di aziende ospedaliere presenti alla Convention della lonoma a centinata di direttori generati di alzende ospedaliere presenti alla Convention della lo-ro Federazione. Era stato proprio il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore, a chiedere di toglie-re il tetto di spesa ai costi per il personale, che risale al 2004. Mentre «servirebbero subito 30mila assunzioni tra medici e infermieri».

Nessuna preclusione a fare a meno del tetto, assicura Schillaci. Ma prima bisogna capire dov'è che si inceppa il sistema delle assunzioni, senza le quali diventa impossibile accorciare anche le liste di attesa. «Le Regioni – precisa il ministrohanno utilizzato il 69% delle risorse stanziate per far fronte al problema. Quando leggo che ci vogliono due anni

PER IL MINISTRO I SOLDI CI SONO I SINDACATI: 10MILA **CAMICI BIANCHI**

vogiono due anni per una mammo-grafia rabbrividi-sco, ma i numeri sono basati su rile-vazioni sporadi-che. Senza un regi-

CAMICI BIANCHI
RISCHIANO DI USCIRE
ENTRO FINE ANNO

Agenas per controllare, ma i dati ce li devono
dare le Regioni. Così come dev'esserci un Cup
unico per le prenotazioni, che metta insieme sistema pubblico e privato convenzionato». Ma
l'allarme è forte per il rischio fuga dalle corsie
degli ospedali o dal pubblico. Se la norma in
Manovra non cambia da qui al 2043 la platea
delle persone coinvolte dal taglio alle pensioni
future può arrivare a circa 730mila. Per Carlo
Palermo, di Anaao Assomed, «già antro la fine
dell'anno, oltre alle 7mila uscite già previste, rischiano di lasciare altri 3mila medici: hanno i
requisiti per la pensione e possono trattenersi
fino a 70 anni, ma ora non gli conviene più». Potrebbero uscire dal lavoro prima altri 3-4mila
medici nel 2024, senza considerare chi non ha
ancora i requisiti, ma «sfiduciato dalle nuove
regole potrebbe scegliere di andare a lavorare
nel privato». Nei prossimi 10-15 anni, per Palermo «sono 50mila i medici coinvolti dal taglio».
La sforbiciata sulle pensioni future riguarda anchei dipendenti sanitari non medici, gli ufficiali
giudiziari e i lavoratori di Regioni e Comuni. Secondo Fp Cgil in decine di migliata potrebbero
'scappare' nel privato nei prossimi anni o anticondo Fp Cgil in decine di migliaia potrebbero "scappare" nel privato nei prossimi anni o anti-cipare la pensione.

26% la cedolare secca per chi affitta da 2 a 4 immobili

sta valutando le varie ipotesi e al primo posto c'è quella di interve-nire ancora sull'indicizzazione degli assegni di chi ha già lasciato il lavoro. Nella versione inviata al Parlamento, la legge di Bilancio conferma lo schema già adottato quest'anno che limita la rivaluta-zione per i trattamenti sopra i

euro lordi, a differenza di quelli di tutti gli altri scaglioni di reddito che invece sono risultati in crescita. Questo ha fatto si che il carico fiscale si sia alleggerito in valori assoluti per i dichiaranti fino a 20.000 euro e sia aumentato per i rimanenti. Il gettito Irpef è utilizzato per far fronte a una parte consistente della spesa per il velfare. Nel 2021 il gettito per l'Irpef ordinaria ha raggiunto i 157 miliardi (dai 147 del 2020), pari all'89,63% del totale. L'addizionale regionale ha prodotto 12,83 miliardi, il 7,32% del gettito complessivo, e altri 5,35 miliardi sono arrivati dall'addizionale comunale.

arrivati dall'addizionale comunale.
È interessante notare poi che
rimane accentuato il divario tra
le regioni italiane sul fronte del
versamento dell'imposta. Il Nord
contribuisce per più di 100 miliardi (da qui arriva il 57% circa
del gettito totale). Il Centro si ferma a 38,2 miliardi (21,83% del totale) e il Sud non si spinge al di là
dei 36,3 miliardi. Il rapporto di
litinerari Previdenziali spiega: «Il
divario tra Nord, Sud e in parte il
Centro, che beneficia con il Lazio
di tutte le attività accentrate dello
Stato, nonostante oltre 50 anni di
politiche di sostegno resta stabile, il che evidenzia tutte le criticià e le insufficienze nella capacità
" e e la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra con
la contra
la contra con
la contr tà e le insufficienze nella capacità di finanziamento del welfare e,

di finanziamento del welfare e, più in generale, della spesa publica per queste regioni».

La Lombardia, con poco meno di 10 milioni di abitanti, versa 40,3 miliardi, quindi più dei 36,3 miliardi dell'intero Sud, che però ha il doppio della popolazione. Al secondo posto il Lazio con venti miliardi di Irpef pagata. Alivello regionale, il versamento pro capite per contribuente vede in testa il Lazio con 6.867 euro. Seguono la Lombardia con 6.387 euro, la provincia autonoma di Seguono la Lombardia con 0.837 euro, la provincia autonoma di Bolzano con 6.080 euro, le altre regioni del Nord e la Toscana con più di 5.000 euro circa. Francesco Bisozzi

2.270 euro lordi mensili; comprimendo però ulteriormente (dal 32 al 22% del tasso di inflazione) l'adeguamento per coloro che percepiscono più di 5.680 euro lordi al mese. Per reperire risorse aggiuntive sarebbe necessario usare le forbici anche sulle restanti fasce medio-alte. Il governo si prenderà comunque ancora qualche giorno per decidere. Lo sciopero dei medici è fissato al 5 dicembre e ieri i sindacati hanno fatto sapere che non si accontendicembre e ieri i sindacati hanno fatto sapere che non si accontenteranno dell'apertura verbale del ministro: chiedono risposte legislative non solo sulla previdenza ma anche su assunzioni e retribuzioni. Il "veicolo" per introdurre i correttivi dovrebbe essere un maxi-emendamento dello stesso esecutivo. Obiettivo, disinnescare un corto circuito che rischia di pesare politicamente. Rimuoverla non sarà facilissimo.

NACION

Sono ancora più ridotti i margini di manovra su affitti brevi e superbonus. In caso di locazioni che non superano i trenta giorni l'aliquota della cedolare secca salirà dal 21 al 26%, per coloro che mettono a reddito tra due e quattro impobili Con un solo impomettono a reddito tra due e quattro immobili. Con un solo immobile dato in affitto il prelievo resterà al 21, mentre dai cinque in poi scatta comunque (in base a norme già in vigore) l'assimilazione all'attività di impresa. Quanto all'attività di impresa. Quanto all'attività di impresa. Quanto cal talia preme per permettere ai condomini che non hanno terminato i lavoro di fruire della detrazione piena, al 110%, anche nei primi mesi di quest'anno. Il no del ministero dell'Economia potrebbe essere superato solo con una proroga limitata e vincolata.

LA TRATTATIVA

ROMA La volontà di innestare la re-tromarcia è chiara e ieri l'ha con-fermata anche il ministro della Salute, «C'è tutta l'intenzione e Salute. «C'è tutta l'intenzione e l'interesse a cercare di rivedere la norma, che non riguarda solo i medici ma anche altri dipendenti del settore pubblico e quindi il go-verno sta lavorando per trovare una soluzione» ha detto Orazio Schillaci riferendosi al controver-so articolo 33 della legge di Bilan-cio, che va a ridurre le future pen-sioni a medici ed altre categorie. sioni a medici ed altre categorie «Sono in corso ulteriori verifi-che» ha confermato il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani intervenendo alla Camera. La scelta a questo punto è tra uno stralcio completo della norma e un alleggerimento della stretta sugli interessati, che ad esempio potrebbe toccare solo coloro che accedono anticipatamen-te alla pensione, salvando invece i trattamenti di vecchiaia. In ogni caso ci sarebbero effetti finanziari e dunque coperture alternative da trovare; ovviamente più consida trovare; ovviamente più consi-stenti nella prima eventualità. Il problema è circoscritto per i pri-mi anni di applicazione ma diven-ta via via più rilevante in quelli successivi. Per questo il governo

DEPOTENZIAMENTO DELLA NORMA SUL SETTORE PUBBLICO, PIÙ DIFFICILE ELIMINARLA IL GOVERNO CERCA FONDI ALTERNATIVI

Il taglio alle rivalutazioni per alleggerire la stretta sulle pensioni dei medici

Il taglio alle pensioni

Quattro categorie, che avevano in passato Casse autonome poi confluite nell'Inps, si vedono ridurre l'importo del futuro assegno Persone coinvolte Somme perdute





Attualità

Nessuna chiusura pregiudiziale sebbene le incognite siano molte

Il trasferimento di migranti in Albania L'Ue fissa i paletti e chiede lumi a Roma

Bufera a Tirana: «Rama affarista, non ci porti la crisi italiana»

Mattia Bernardo Bagnoli

BRUXELLES

Il diavolo, si sa, si annida nei dettagli, Se l'intesa tra Italia e Albania sulla ge stione dei flussi migratori possa dunque essere considerata "diabolica" dalla Commissione Europea, vista la sto-rica opposizione ad ogni procedura di esternalizzazione delle pratiche di asilo, è troppo presto per dirlo. L'esecuti-vo blustellato, attraverso una portavoce, ha dichiarato di aver chiesto a Roma «maggiori informazioni» per poter formulare opinioni più precise. L'ac-cordo Meloni-Rama a Bruxelles suscita interesse e - a pare - alcuna chiusura pregiudiziale. Le incognite tuttavia so-

Intanto c'è la questione delle buone maniere. La Commissione è stata sì informata da Palazzo Chigi ma con poco preavviso. L'effetto sorpresa, quin-di, è stato notevole. Anche perché il meccanismo immaginato è innovativo. «L'accordo tra Italia e Albania, dalle nostre prime informazioni, sembra diverso da quello tra Gran Bretagna e Ruanda», ha sottolineato la portavoce Anitta Hipper, responsabile per gli Af-fari interni. Proprio Hipper aveva essenzialmente bocciato il piano annunciato dall'Austria per lavorare con Londra per l'esternalizzazione delle procedure di asilo in Ruanda. «La no-stra posizione è chiara: le leggi sull'asi-lo dell'Ue attualmente in vigore si applicano solo alle domande presentate sul territorio di uno Stato membro» Ma, appunto, qui ci troviamo in uno scenario alternativo.



nti da dirottare Piantedosi: «Non Cpr ma strutture sul modello di Pozzallo-Modica»

Andando al sodo. L'Albania non è il Ruanda. È un Paese candidato all'ingresso nell'Ue, membro della Nato. che si affaccia sul Mediterraneo. Il vero nodo, per la Commissione, starebbe però nello status giuridico assegnato ai centri di accoglienza dei migranti in Albania (il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, le ha definite «non Cpr» ma «strutture come quella di Pozzallo-Modica»). Sintetizzando. Se saranno piccoli "pezzi d'Italia" in Al-bania, come accade a Ambasciate o Consolati, è un conto, se invece la gestione sarà albanese, un altro. C'è poi la questione non secondaria del punto preciso in cui avvengono i salvataggi. Di nuovo semplificando: nella acque territoriali di un Paese Ue si applica il diritto comunitario, al di fuori quello internazionale, con margini di mano-vra diversi per le autorità italiane co-munque responsabili dei salvataggi, sempre prioritari. Esono variabili cruciali sul giudizio finale.

Ecco, i tempi non saranno brevi. La Commissione lavora sulla base di norme approvate e attuate, non sugli an-nunci. Perlomeno dal punto di vista tecnico. C'è poi un aspetto squisita-mente politico. Il vento, in Europa, sta cambiando. La Danimarca da tempo spinge su forme di esternalizzazione della gestione delle domande attirannon pochi proseliti. Persino la Germaconservativa sulla migrazione, si sta dimostrando disponibile a nuovi ap-procci. Se queste esternalizzazioni saranno condotte nel quadro di «accordi multilaterali», coinvolgendo ad esem pio le organizzazioni internazionali per garantire «solidi standard di protezione dei diritti umani» - è il ragionamento-allora si potrebbe trovare una quadra.

Intanto l'opposizione albanese di centrodestra è sul piede di guerra contro il premier Edi Rama. Nonostante «la gratitudine verso l'Italia, per quan-to fatto negli ultimi 33 anni a nostro sostegno, noi non siamo ancora pronti ad intraprendere un simile passo», ha scritto il vicepresidente del parlamento, Agron Gjekmarkaj, membro del Partito democratico: «Il governo Meloni è sotto grande pressione per la gestione della crisi» dei migranti, e «il governo Rama non dovrebbe trasferire in Albania questa crisi». Una struttura per i migranti al porto di Shengjin, ha avvertito Gjekmarkaj, farebbe inoltre «svanire il sogno di questa importante località balneare nel nord del Paese di sviluppare il turismo»

Il leader del Pd, Lulzim Basha, ha puntato invece il dito sulla mancanza di trasparenza da parte del premier che «non ha nessun mandato a nego-ziare con nessun Paese e accusa Rama di essere responsabile della fuga degli stessi albanesi all'estero «mentre deci-de di far arrivare qui i migranti illegali». Rama avrebbe siglato l'accordo into solo dai suoi loschi interessi». inciato l'ex premier di centro destra Sali Berisha.

Il governo di destra-centro fa muro

Meloni difende l'intesa che bypassa le Camere

Accordo «ancorato a due trattati» con Tirana Il centrosinistra insorge

ROMA

Per Giorgia Meloni il protocollo d'in-tesa con Tirana può diventare «un modello di collaborazione tra Paesi Ue ed extra-Ue sul fronte della gestio-ne dei flussi migratori». Ma da Bruxelles hanno chiesto di conoscere i dettagli sul piano per la realizzazione in Al-bania di due strutture di ingresso e accoglienza temporanea degli immigrati salvati in mare. Di certo ong come Msf e Amnesty hanno dubbi sulla legalità e la fattibilità del progetto, che si sommano a quelli delle opposizioni, convinte invece che l'accordo debba essere sottoposto a un esame del Par-

All'indomani della firma è arrivato il commento di Salvini. «È un passo concreto e significativo - le parole del vicepremier e segretario della Lega -. L'Italia non è il campo profughi d'Europa: Tirana l'ha capito e merita un sincero ringraziamento, Bruxelles ancora no». A quanto filtra da ambienti dell'esecutivo. l'intesa non è da considerarsi un trattato internazionale. «Da quello che ci è dato sapere non ha bisogno di passaggio parlamentare», spiega la responsabile immigrazione di FdI, Sara Kelany, precisando che l'accordo bilaterale è basato su due trattati Italia-Albania, quello di amicizia e cooperazione del 1995 e uno del 2017 sulla cooperazione contro terrorismo e tratta di esseri umani. In genere non hanno bisogno di ratifica quei trattati - possono chiamarsi anche convenzione, accordo, intesa, memorandum, protocollo... - che non vincolano giuridicamente lo Stato e

sono nella disponibilità del governo. Anche il memorandum d'intesa fra Italia e Cina sulla Via della Seta - per citare un caso del recente passato su cui c'è stato scontro-era fra questi, secondo la tesi del primo governo Conte: l'esecutivo gialloverde nel 2019 si li-mitò a comunicazioni del premier alle Camere, seguite da una risoluzione di maggioranza (M5s-Lega). Allora le opposizioni contestarono

metodo e contenuto, come avviene in queste ore. L'accordo con l'Albania è «illegittimo a livello nazionale e internazionale, inefficace come disincentivo» all'immigrazione illegale e «inin-fluente per l'accoglienza: cambia solo che costerà molto di più», dice l'ex viceministro dell'Interno del Pd Matteo Mauri, sottolineando che «il governo deve rendere pubblico il testo, se c'è» e che «quelle norme devono passare dal Parlamento», perché «non è assoluta-mente vero» che bastano i due trattati siglati in passato con Tirana. Gli eurolamentari dem hanno inoltre depositato un'interrogazione alla Commissione Ue. +Europa chiede che Me-loni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani «riferiscano subito alla Camera», mentre il suo segretario Riccardo Magi definisce «lunare» l'intesa e «fol-le» la pretesa di realizzarla «senza un atto che abbia forza di legge». Per il M5S è «propaganda». E anche l'oppo-sizione albanese ha messo nel mirino il premier Edi Rama.



Giorgia Meloni: «L'intesa con Tirana può diventare un modello in Europa»

Rapporto Intesa-Prometeia sui distretti produttivi

L'industria frena ma resta competitiva Ipotizzabile un rimbalzo in due anni

«Rallentamento dovuto a fattori esterni: pandemia, guerre e rialzo dei tassi»

Massimo Lapenda

MILANO

L'industria italiana rallenta ma non perde di competitività e vede la prospettiva di un rimbalzo nel prossimo biennio. Il rallentamento è dovuto principalmente a «fattori esterni. Dopo una pandemia, guerre e rialzo dei tassi è difficile uscirne indenni» spiega Gregorio De Felice, capo eco nomista di Intesa Sanpaolo

Il fatturato dell'industria mani-Il fatturato dell'industria mani-fatturiera italiana, secondo il rap-porto sui distretti industriali della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, ha mostrato un ripiegamento tendenziale di poco inferiore al 2% nei primi sette me-si del 2023, un calo meno intenso ri-spetto a quello registrato dalla produzione industriale (-3,1% nel periodo gennaio-agosto). Dagli indica-tori che monitorano il sentiment delle imprese emerge un quadro di peggioramento delle attese sulla produzione e sugli ordini interni ed esteri. Tuttavia, il confronto con un'ultima parte del 2022 già deterio-rata contribuirà a ridimensionare i cali tendenziali nei prossimi mesi, portando a una chiusura d'anno a 0,6% per il fatturato a prezzi costan ti. Nel 2024 è atteso un moderato rimbalzo (+0,5%), per poi accelerare al +1,3% l'anno successivo. La spinta del rialzo dei prezzi continua a soste nere il fatturato manifatturiero, che nel complesso del 2023 si stabilizze-rà sui livelli di massimo storico rag-



Industria Dati in «inevitabile» flessione

giunti lo scorso anno (1.169 miliardi

di euro, +0,7%). Sul rallentamento del ciclo mani fatturiero pesano soprattutto le dif-ficoltà legate ai consumi interni e quelle legate agli investimenti. In questo scenario «mi sento di dire che non bisogna tirare indietro il brac-cio. Gli investimenti rimangono una strada obbligata. Le imprese che hanno una maggiore redditività so-no quelle che hanno investito in innovazione e nella produzione di

La Banca d'Italia: «Il Mezzogiorno non recupera sul Nord e tuttavia non aggrava il tradizionale distacco» energia rinnovabile», aggiunge De

Sul fronte delle esportazioni gli scambi mondiali registrano una frenata, sia nei mercati emergenti sia nelle economie avanzate, con dati più negativi per l'Asia rispetto al Nord America. Nonostante l'affievolirsi del commercio internaziona-le, nei primi sette mesi dell'anno l'export italiano di beni manufatti è rimasto stabile sui livelli del 2022 a valori costanti, ed è cresciuto del 3.6% a valori correnti. Previsto un miglioramento del saldo commer ciale dell'industria italiana nel 2023, che gli economisti di Intesa Sanpaolo stimano in 96,6 miliardi di euro. Da un punto di vista più finanziario emerge un tessuto manifatturiero che rimane in buona salute con le imprese che hanno una una «buona sostenibilità dei debiti finanziari necessari per continuare a investire» conclude il rapporto di Intesa San-

Nel 2021, secondo quanto rileva l'Istat, le imprese industriali e dei servizi erano quasi 4,4 milioni (+2,5% rispetto al 2020) generando un valore aggiunto di 898 miliardi in crescita, rispetto all'anno precedente. del 21.6%.

Dalla Banca d'Italia, intanto, arri-va il Rapporto sull'economia delle regioni italiane dal quale emerge un rallentamento ma non una crescita del divario con il Sud, che anzi risen-te meno dell'impatto della frenata dell'industria. Il Mezzogiorno, che durante la pandemia aveva beneficiato del maggior peso della presen-za pubblica, quindi non recupera e non aggrava il tradizionale distacco

L'analisi di Itinerari Previdenziali e una realtà inaccettabile

La grande voragine dell'evasione fiscale Il 42% dichiara meno di 15mila euro

L'andamento dei consumi non coincide con quanto viene dichiarato al fisco

ROMA

I contribuenti con redditi superiori a 35mila euro sono il 13.94% del totale e versano il 62,52% delle impo-ste dei redditi sulle persone fisiche mentre quelli che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del to-tale, compresi i negativi, e pagano solol'1,73% dell'Irpefcomplessiva: quanto emerge da una ricerca di Iti-nerari Previdenziali che segnala co-me gran parte delle imposte sul reddito pesino sul ceto medio e come l'andamento dei consumi non coin-cida con quanto dichiarato al fisco.

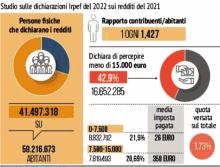
Il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini Irpefè ammontato a 894,162 miliardi per un gettito generato di oltre 175 miliardi (157 per l'Irpef ordinaria; 12,83 per l'addizionale regionale e 5.35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente.

dichiaranti Aumentano (41.497.318) e i contribuenti/ ver-santi, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto re-gistrato dal 2008. Ci sono oltre 8,8 milioni di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro pagando in media 26 eu-ro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7.500 e 15.000 euro (il 18,84% del to-

«Non è accettabile - commenta Stefano Cuzzilla, presidente Cida, Confederazione dei dirigenti di

I CONTRIBUENTI POVERI

Studio sulle dichiarazioni Irpef del 2022 sui redditi del 2021



azienda - che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che gua-dagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione

Ci sono oltre 8,8 mln di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro!

sempre perché è considerato troppo ricco». Nell'analisi del centro studi guidato da Alberto Brambilla si segnala il gap tra entrate contributive e usci-te per prestazioni pensionistiche che è molto più ampio al Sud rispetto al Nord Nel 2021, a livello nazio-nale, il tasso di copertura dei contributi rispetto alle prestazioni risulta pariall'80,45%, in miglioramento ri-spetto alla rilevazione precedente (76.43%). Se la Lombardia ha un rapporto tra contributi e prestazioni del 99,66% e il Trentino del 103,01% la copertura in Calabria è del 49.98% e in Sicilia del 61,27%. Su oltre 48 miliardi di squilibrio complessivo qua si 10,8 sono dovuti a Campania e Sicilia. In forte squilibrio al Nord sono il Piemonte con una copertura del 72,92% e la Liguria con il 64,83%.

I ECONOMICS

di Alessio Gallicola



oste pagherà l'una tantum promessa, ad agosto scorso, ai suoi 12mila dipendenti. L'importo sarà di mille euro. L'amministratore delegato Matteo Del Fante ha dichiarato che sarà possibile onorare l'accordo grazie ai "solidi risultati raggiunti nei primi nove mesi dell'anno, pari a 8,9 miliard di ricavi" anche grazie "alla dedizione e alla resilienza" dei dipendenti "che lavorano instancabilmente per soddisfare le esigenze degli italiani". Il bonus sarà liquidato già nel mese di novembre. La sfida, però, adesso si sposta sul rinnovo del contratto per il triennio 2024-26



resentata ieri, al Senato, la relazione annuale sulla Fondazione Enpaia, l'ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura. Il valore complessivo del patrimonio nel 2022 è stato pari a oltre 2 miliardi di euro, con un utile di oltre 10 milioni di euro e un rendimento netto complessivo del portafoglio pari ad un +5.03% rispetto al 4.88% del 2021. Esulta il . sottosegretario al Mef Federico Freni: "I dati sono straordinariamente buoni con un bilanciamento notevole fra prestazioni e contributi. Sul comparto il Governo sta puntando con uno sguardo verso le economie di filiera".



a dinamica del debito pubblico richiede ormai nuovi paradigmi di contenimento, gli va posto un tetto perché non può crescere in cifra assoluta all'infinito". Così il dg Abi **Giovanni Sabatini** in audizione sulla manovra alle Commissioni Bilancio al Senato. "Sarebbe conveniente - afferma attivare subito provvedimenti fiscali e semplificazioni. E rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale e poi estenderlo, per aumentare stabilmente il salario netto e il potere d'acquisto dei lavoratori. ridurre gli oneri sociali, rendere più competitive le imprese"

Lo Stato che non sa incassare

Se mezza Italia non paga le tasse nel Paese del SuperFisco

di GIOVANNI VASSO

Italia è quel Paese in cui la pressione fiscale vola al 42% ma dove lo Stato non sa né riesce a incassare tasse e imposte. È un problema vero, reale. C'entrano poco i luoghi comuni, non è un problema legato all'eterna furbizia attribuita al contribuente italiano. È un guaio perché più l'Erario non incassa, più aumenterà la pressio-ne fiscale nel tentativo di rimpinguare le casse, sempre esauste, di un Paese eternamente

L'ultima relazione presentata al Cnel dal centro studi di Itinerari previdenziali insieme a Cida è agghiacciante. Il confronto è impieto-so se si assumono i dati Irpef. Il gettito totale, calcolato sulle dichiarazioni 2022 relative, dunque, all'anno 2021, è pari a 175,17 miliardi, dunque, an anno 2021, e para 17,53,7 minus, 157 di imposta ordinaria, 12,83 di addizionali regionali e 5,35 per quelle comunali. Ebbene, la sola Lombardia, che scuce 40,3 miliardi, "paga" più di tutto il Mezzogiorno messo insieme (36,3 mld) e dell'intero Centro Italia (38,2 mld). Il Nord, in generale, paga poco più di cento miliardi di Irpef. Da solo. Il Sud, invece, non contribuisce che per poco meno del 21%. Ma il dramma è ancora un altro: poco meno di un cittadino su due, per la precisione il 47% degli italiani, non dichiara redditi. In pratica, mezza Italia lavora e l'altra metà resta in attesa di un bonus, di un sussidio, di un modo per sfangarla perché di investimenti strutturali ca-paci di creare, davvero, ricchezza e lavoro, non ce n'è. Il peso delle tasse, dunque, grava quasi tutto sulle spalle di quel che resta della classe media, coloro che dichiarano da 35mila euro (lordi) a salire. "Non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno", tuona Stefano Cuzzilla, presidente Cida: "Siamo ormai in presenza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dall'altro mezzo Paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che con gli investimenti". L'errore, marchiano, è quello di credere "che le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale". In realtà, puntualizza Cuzzilla, "fanno male al sistema: se perdiamo il ceto medio perdiamo stabilità sociale e ipotechiamo il futuro". Nulla di nuovo sotto al Sole. L'Italia è un

Paese che sfrutta, come un limone, quel che rimane della sua classe media. Per tutti gli altri, c'è sempre una pezza mai una soluzione. Un bonus, una sanatoria, una rottamazione. Al proposito, all'ultima – enumerata quater, chissà quante ne arriveranno ancora – hanno aderito, secondo quanto ha riferito il viceministro all'Economia Maurizio Leo, ben 3,8 milio-



PIL, L'ITALIA ANCORA DENTRO LA CRISI DEL 2008 IL PIATTO PIANGE AL SUD: -10 PER CENTO

Piove sul bagnato. L'Italia non s'è ancora ripresa dalla crisi dei mutui subprime del 2008. E, da allora, ha perso il 3% del Pil. I dati di uno studio di Bankitalia fanno riflettere. E molto. Solo il Nord Ovest ha recuperato terreno e, rispetto al 2007, ha guadagnato nel 2022 lo 0,8% in termini di prodotto interno lordo. Per il Sud, invece, è stata una catastrofe. In quindici anni, infatti, il Mezzogiorno ha perso il 10% del Pil. Un dato sconvolgente che ha avuto riflessioni e conseguenze importanti. I dati non migliorano se si svolge lo sguardo all'altro ieri, cioè a poco

prima della pandemia: rispetto ad allora, il pil nel 2022 risulta cresciuto dello 0,7% rispetto al 2019, con un incremento dell'1,5% nelle regioni del Nord ovest e del Nord est, nel Mezzogiorno il recupero è stato dello 0,2% mentre il centro Italia è ancora indietro dell'1,2%. Insomma, il Sud continua ad arrancare. I dati, puntualizzano gli analisti di Palazzo Koch, "non incorporano le revisioni dei conti nazionali diffusi dall'Istat a settembre 2023 che porta la variazione 2007-2022 al -1,5% e quella 2019-2020 a +2,3".

ni di cittadini. Ora bisognerà verificare quanti di loro hanno effettivamente pagato la prima rata (con scadenza slittata dal 31 ottobre al 6 novembre) e, soprattutto, quanti pagheranno la seconda rata, che scadrà il 30 novembre. Per molti osservatori, non solo "interessati" politicamente, c'è troppo poco spazio tra la prima e la seconda rata che, peraltro, sono le più robuste, di solito, dei piani di rientro approvati dall'Agenzia delle Entrate. E il rischio che "salti" la seconda rata sarebbe elevato per molti dei contribuenti che hanno chiesto dilazioni al Fisco.

Ma se tutto andrà bene, come invece spera il viceministro, il governo si ritroverà in cassa un "tesoretto". Un brodino caldo, sicuramente

confortante in questi tempi di magra. Ma, sicuramente, non un fatto risolutivo, un cambio di prospettiva che potrebbe aiutare il Paese a uscire dalle secche. Insomma, non è il Bond Tax Credit che potrebbe, davvero, cambiare il rapporto tra contribuente e Fisco garantendo contestualmente allo Stato entrate certe e una visione nuova sul debito. E. soprattutto, sanare le storture di un Paese in cui la pressione fiscale è alle stelle ma metà dei cittadini non dichiarano redditi, dove la classe media è in via di estinzione e su di lei continua a gravare il peggior carico tributario, dove si continua a credere, da decenni, che si possano risolvere problemi epocali, come il ritardo del Sud, a raffiche di bonus spacciati per riforme.

COMUNICAZIONI LEGALI **CENTRO SUD**

UNIONE TERRE D'ACQUA

La C.U.C. indice una procedura aperta per falfidamento del servizio
di verifica programmata di cancelli, serrande automatizzate e di
manufezione di initissi, verit, porte, inferriate presso edifici pubblici
di proprieta commana, CIQ Ant DEDSOBA, criterio dell'accessorio di economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo presunto
254.177.22 Scardarca offerta 24/11/2023 ore 12:00. Documenta-zione su www.terrodacqua.not.
Il Responsabile della C.U.C.: Dott. Ciro Serafino Fatone

UNIONE TERRE D'ACQUA

per conto del Comune di Rende
per conto del Comune di Rende
indeta parcedo giara - CIG AQ2240F684
indeta parcedo giara - CIG AQ2240F684
indeta parcedo e responsa de la sistone, accerdamento e incossone, ordinaria e coativa, del tributi
munali e delle entrate extra-fributario. Valero: €. 475.00,00 otre
- Christic: Gffeta conomiciamente joi vantagojosa. Termine
azione offera: 1/17/2/2/23 ore 10.00. Apentura: 1/17/2/2/23 ore
00. Documentazione sui thori-volurasperenza tarspera com.
Il Responsable della CUC Ing. Frances-

SUA Provincia di Pesaro e Urbino

COMUNE DI GIRASOLE
Avviso esito di gara - ClG 97918244C9
se di Girasole, via Nazionale 21 - tel. 0782 222190
comune girasole.og.ä, ha aggiudicato la gara per fafi di figiene Urbana. Procodura Aperta. Criterio aggiur

PROVINCIA DI COSENZA

occoris eduzad de coppo dificarie dell' il Monaco. \$3.0780451098. Importo stimato a base di gara: ri a base d'asta, € 310.897,64 per oneri di sicuri so, € 1.484.688,60 per importo dei costi della mano asso. Procedura aperta, OCEV, Termine presentazio 14:30. Apertura 211/11/2023 ore 69:00.00 (gare. provincia.cs.tl. Invio in GUCE 24.10.2023.

Nei 7 ospedali dell'Alto Adige 32 primariati ancora da coprire

Sanità. Nel 2010 erano 18, sono quasi raddoppiati. I numeri comunicati da Kompatscher a Franz Ploner (Team K) Hubert Messner avverte: «Se il responsabile di un reparto va in pensione, deve essere sostituito immediatamente»

VALERIA FRANGIPANE

BOLZANO. In tutta l'Azienda sanitaria ci sono 32 primariati ancora da coprire con regolare concorso o per chiamata diretta (nel 2010 erano 18, segno che la situazione è peggiorata). Al loro posto 32 "reggenti" (o facenti funzione, quindi a tempo), per poltrone che restano di fatto vacanti. Troppi. Il numero esatto è in una ri-

sposta che Arno Kompatscher - assessora alla Sanità - offre a Franz Ploner, ex primario di Anestesia, ex direttore sanitario dell'ospedale di Vipiteno, oggi consigliere provinciale Team K. «La mia interrogazio-ne è di luglio - dice - la risposta del presidente di pochi giorni fa. Verosimile che nel frattempo i numeri siano aumentati ancora. In un'Azienda che con-"reggenti" vuol dire avere il 25% dei posti provvisori. In più abbiamo altri 52 che devo-no rifare il concorso perché la commissione che li ha giudica-ti è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale (a 32 primari su 52 il contratto scadrà entro il 2026: 6 quest'an-no, 11 nel 2024, 8 nel 2025 e 7 nel 2028). Bastano questi nu-meri - continua Ploner - per capire in quale condizioni na-vighi l'Asl. Credo che una delle questioni cardine che dovrà rirà anche questa. Ricordo che i concorsi devono essere bandi-ti entro un numero limitato di mesi (otto più otto). Ma Kom-patscher a mia precisa domanda risponde che 19 "reggenti" sono tali da più di 12 mesi, 6 da più di 6 mesi e gli altri da meno di 6 mesi. E così non va. I reparti vanno avanti lo stesso ma il primario è colui che deve dare una linea, introdurre novità. Non puoi chiedere a un facente funzione di impegnarsi e dopo gli dici "grazie, si faccia pure da parte"».

Messner: «La sostituzione

deve essere immediata». Una questione quella dei "reggenti" che non è mai piaciuta a



In tutta l'Asl ci sono 32 primariati in mano a reggenti. In alto Hubert Messner e Franz Ploner

Hubert Messner – quando era presidente primari Anpo – e contro la quale ha intenzione di agire con decisione quando diventerà assessore, come probabile. «Ho sempre combattuto e spiegato che se un prima-rio va in pensione deve essere sostituito immediatamente. Ricordo che quando ho lascia-to la Neonatologia del San Maurizio ho fatto di tutto per ché il mio successore arrivasse il prima possibile. Ritengo che l'Azienda sanitaria dovrà in futuro chiedere ai responsabili di reparto che hanno intenzione di andarsene, di saperlo con mesi di anticipo in modo da prepararsi al meglio a fronteg-giare la successione».

Nel 2010 i reggenti erano 18

Il problema si è aggravato. Il problema all'interno dell'Aslè antico. Nel 2010, ad una interrogazione del consigliere provinciale Alessandro Urzì, sul numero di primari reggen-ti, l'allora assessore alla sanità Richard Theiner aveva risposto parlando di 18 specialisti.

«I posti da primario vanno coperti in fretta - diceva anco-ra nel 2010 Giulio Donazzan, allora presidente Anpo. Que-sta è la posizione della nostra associazione e se ne parla spes-so. Purtroppo il ritardo nell'as-segnazione degli incarichi è una brutta abitudine di questa Asl. Penso solo al mio caso: il precedente primario di Pneu-mologia, Franco Tomazzoni, avrebbe dovuto andare in pen-sione nel 1997, poi il suo incari-co era stato prorogato di due anni, fino al gennaio del 1999. Il mio insediamento era avve-nuto nell'ottobre 2000, quasi due anni più tardi». Il ragionamento è sempre lo

stesso. Il pensionamento di un primario non è un evento im-previsto. La Azienda sanitaria è nelle condizioni di avviare i bandi nei tempi giusti. E spes-

so per vari motivi non lo fa. I reparti così vengono affidati a reggenti e i posti finiscono per restare vacanti anche an-ni.

CORSO LIBERTÀ

Corte d'appello, folla di sostenitori per il processo ai sanitari no-vax



Folla, ieri, all'ingresso della Cor te d'appello in corso Libertà, dove si celebrava il processo a 9 sanitari, un medico e 8 infermieri, che durante la pandemia avevano rifiutato di vaccinarsi ed erano stati sospesi dal lavoro. Sono dife si dall'avvocatessa e neoconsi-

gliera di "Vita" Renate Holzeisen «Si è discusso della legittimità della sospensione e del diritto di esercitare la professione, a causa del rifiuto della vaccinazione». A sostenere idealmente gli imputati anche il neo consigliere free-vax Jürgen Wirth Anderlan.

Previdenza Unici in Italia a pagare più contributi che pensioni

BOLZANO. Il Trentino Alto Adige è l'unica regione pienamente autosufficiente in tema di previdenza. Oltre 5 miliardi di entrate contribu-tive a fronte di 4,9 miliardi di uscite per pensioni e aiuti sociali. Nel 2021 (ultimo anno di rilevazione al momen-to disponibile) il bilancio pensionistico/previdenzia-le del Paese – inteso come differenziale delle entrate e uscite delle gestioni Inps pri-vati, Inps ex Inpdap per i di-pendenti pubblici e delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti – ha mostra-to un disavanzo di 48,68 miliardi, in miglioramento ri-spetto ai 55,034 del 2014, anno di riferimento della precedente regionalizzazione. A fronte di questi nume-ri, utile indicatore per capire se il sistema possa consi-derarsi vicino all'equilibrio o meno è offerto dai tassi di copertura, che indicano per l'appunto quanto i contribu-ti versati riescano a coprire il costo delle prestazioni erogate:secondo il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, si avrebbe un equi-librio tra entrate e uscite se tutte le Regioni raggiunges-sero un valore pari al 75% e ripianassero cioè con entrate contributive almeno 3/4 delle uscite per prestazioni. Nel 2021, a livello nazionale, il tasso di copertura risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rileva-zione precedente (76,43%). Se la soglia del 75% è com-plessivamente superata, persistono però anche in questo caso gravi squilibri a livello territoriale. In particolare, tutte le regioni del Sud segnano livelli in crescita piuttosto bassi: la media è del 62,25%, con la Calabria che raggiunge un modesto 49,98%; poco meglio ma comunque sotto la media del Mezzogiorno anche Sicilia, Molise, Puglia e Basilicata (circa 60%).

Fa segnare un 81,53% il Centro, mentre il Nord toc-ca quota 88,96%, con buone performance soprattutto per Trentino (unica regione pienamente autosufficiente con il 103,1%), Lombardia (99,66%), Veneto (95,51%) Lazio (90%) ed Emilia-Romagna (87,39%).

L'Asl cancella la Ripartizione legale di Marco Cappello

BOLZANO. Una delibera della direzione generale Asl ha appe-na cancellato la Ripartizione legale, diretta da otto anni dall'avvocato Marco Cappello, che resta direttore di se stesso. «La Ripartizione - si legge in delibera - diventa uffi-cio legale insediato presso la direzione generale». Cancella-to anche l'ufficio anti-corruzione. Cappello che ha già in-caricato dell'immediata impucantato dei minediata impu-gnazione della delibera al Tar l'avvocato **Igor Janes**, al mo-mento resta al suo posto: «Continuerò a fare il mio lavo-ro, perché conto sul fatto che i giudici ripristino la legittimità

prima della data di entrata in vigore della delibera, fissata al primo gennaio 2024».

In estrema sintesi la delibe-ra che riorganizza e ridefinisce le competenze toglie la pol-trona al direttore. Ma che è successo? I vertici non avreb-bero gradito la presenza in au-la dello stesso Cappello a tute-la dell'Azienda nella vicenda mascherine. L'avvocato si era presentato perché la Procura gli aveva notificato l'avviso di udienza in qualità di rappre-sentante dell'Azienda stessa considerata parte lesa nella se-rie di reati ipotizzati a carico del direttore generale Florian

Zerzer - al quale tale avviso non poteva venire notificato per conflitto di interessi.

Ma i vertici a quanto pare avrebbero preferito che non presenziasse nessuno, quan-do nei procedimenti penali l'Asl si costituisce sempre par-

Resta da dire che Cappello ha in essere un contratto di altri due anni per cui l'Asl ri-schia nel caso in cui si dovesse aprire un contenzioso di andare incontro al rimborso dei

Caustica la presa di posizio-ne di **Paul Köllensperger** -consigliere provinciale e ani-



ma del Team K: «Invece di allontanare Zerzer, coinvolto nel processo mascherine, fanno "spezzatino" dell'ufficio le-gale e lo sottomettono alla di-

rezione generale stessa».

Di fatto una sorta di commissariamento di un professionista efficiente ma forse scomodo.

L'incarico di direttore della Ripartizione legale scade sola-mente il 04.08.2025 e il grado di raggiungimento degli obiet-tivi di Cappello degli ultimi 3 anni (valutati dallo stesso Zerzer) è il seguente: anno 2022 – 99,20%; anno 2021 – 96,80%; anno 2020 - 96,25%.

Nella delibera si scrive anche che la Ripartizione va sop-pressa «perché non ci sono ulteriori competenze o attività che possano essere dalla stessa

autonomamente svolte».
Cappello responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e coordinatore della commissione di discipli-na, rappresenta il direttore generale nelle udienze proces-suali davanti al giudice del lavoro e ha recentemente assunto anche il compito di redigere consulenze per la istituenda Università di Medicina. Ma la delibera Asl cancella anche l'ufficio anti-corruzione

mara.guarino@itinerariprevidenziali.it

Bper, oltre un miliardo di utile Piano da mille uscite volontarie

L'ad Montani: «Scendiamo da 20.318 a 19.500 persone». Sarà anche aggiornato il business plan

Gilda Ferrari / GENOVA

Dopo la stagione delle acquisizioni che ha coinvolto per ultima la ligure Carige, Bper chiude i primi nove mesi del 2023 con un utile netto di oltre un miliardo e annuncia un piano da mille uscite volontarie dedicato agli oltre ventimila dipendenti del gruppo.

gruppo.
Nei primi nove mesi di quest'anno Bper porta a casa un utile netto consolidato di oltre 1 miliardo di euro e ricavi per oltre 3,8 miliardi di euro. Un quadro che rende i responsabili del gruppo bancario fiduciosi di poter consolidare i livelli di redditività ottenuti finora anche per il resto dell'anno. A confermarlo, l'amministratore delegato, Piero Montani, che nella call con gli analisti dopo la diffusione dei risultati trimestrali ha annunciato un nuovo piano di esodi di circa 1.000 uscite volontarie che riguarderanno anche i 3.300 lavoratori assorbiti

con Carige. «La banca viene da una se-

A SIENA

Mps archivia la crisi e torna al profitto

Mps torna all'utile nei primi nove mesi dell'anno, dopo un 2022 in rosso per 334 milioni acausa dei costi di ristrutturazione legati agli esuberi. L'istituto senese ha realizzato profitti per 929 milioni, alimentatidai 310 milioni di utile del terzo trimestre che hanno battuto le attese degli analisti, ferme a 238 milioni. I conti hanno consentito di alzare sopra gli 1,1 miliardi le stime per il 2023, con un indicatore di solidità patrimoniale Cett da prima della classe, oltre il 17%. L'istituto senese ha anche declassato da possibile a remoto il rischio di soccombenza su 1,2 miliardi di euro di rischi legali, per effetto della sentenza che ha assolto in via definitiva gli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni nella vicenda dei derivati.



L'insegna della sede di Carige, acquisita dal gruppo Bper

rie di aggregazioni, ha bisogno di assestarsi anche dal punto di vista del personale ha detto il manager -. Il consiglio ha quindi deliberato un nuovo piano esodi che riguarderà circa mille uscita volontarie». Indicativamente la «manovra credo possa costare circa 300 milioni», più 100 milioni relativi al contratto nazionale, ha aggiunto. E an-

due volte e mezzo le entrate.

cora, esistono due aspetti dell'operazione: «L'aspetti dell'operazione: «L'aspetti ceconomico pesa sul 2023, mentre i benefici sul costo economico si vedramon nel 2025. Puntiamo ad abbassare l'età media della banca, avremo maggiore freschezza del personale. Oggi inostri dipendenti sono 20.318 e contiamo di arrivare a 19.500. Non ci divertiamo a mandare via le persone, anzi vogliamo dipendenti motivati e per questo vogliamo un nuovo contratto entro fine anno». Montani ha inoltre annunciato l'arrivo di un aggiornamento del piano industriale.

«Non stiamo rivedendo solo le linee da qui a fine annoha detto -. Stiamo pensando anche di adeguare l'intero piano perché ci rendiamo conto che le nuove metriche hanno un po' cambiato tutto. Mi aspetto di presentare qualcosa al cda nei primi mesi dell'anno prossimo».

Analizzando i conti, la banca ha messo a segno nei nove mesi un utile netto consolidato di 1.087,1 milioni di euro, mentre i ricavi «core» ammontano a 3.862,9 milioni (+44,2%). L'utile netto del terzo trimestre è stato di 382,5 milioni, dopo aver spesato 125,8 milioni, di costi sistemici. Il margine di interese è in crescita rispetto ai primi nove mesi del 2022, a 2.381,5 milioni, ele commissioni nette sono pari a 1.481,4 milioni. La qualità del credito ha tassi di default ancora molto contenuti, bassa incidenza dei crediti problematici con un Npe ratio che si è attestato al 2,8% lordo (1,2% netto) e un grado di copertura dei crediti deteriorati pari al 57,3%. Si confersati pari al 57,3% si confersati pari al 57,3% si confersati

Il costo degli esodi è stimato in 300 milioni e peserà sui conti di quest'anno

I benefici della cura dimagrante si avranno nel conto economico del 2025

mano solidi i livelli di patrimonializzazione e «anche la posizione di liquidità presenta indici regolamentari ben oltre le soglie minime previse», ha evidenzato Montani. Bper ha deciso di non pagare la tassa sugli extraprofitte di mettere a riserva, con un importo complessivo attualmente determinato di 315,4 milioni a livello di gruppo.

Lo studio presentato al Cnel: «Così cresce il debito pubblico»

Poche entrate, troppe spese Il sistema fiscale ligure anello debole del Nord

ILCASO

Francesco Margiocco / GENOVA

ualche verifica di fedeltà fiscale andrebbe fatta». In queste
parole è racchiuso il giudizio
sullo stato di salute del sistema contributivo delle due regioni i cui abitanti versano, in
media, le somme più basse di
tutto il Nord Italia, poco sopra
i 2.400 euro procapite l'anno.
Sono la Liguria el a Valle d'Aosta, e sono molto lontane dagli oltre 3 mila euro versati inmedia dagli abitanti di Veneto e Trentino-Alto Adige, o
dai 4 mila euro l'anno della
Lombardia. Di questi e altri
numeri tratta il settimo studio sulla "Regionalizzazione
del bilancio previdenziale italiano" realizzato dal centro
studi e ricerche Itinerari previdenziali e presentato al Cnel.
Dal 2015, in tutte le regioni
del Nord, il gettito è aumentato tranne che in Piemonte e,
ancora, in Liguria. Il Piemont
« »perde tessuto industriale», la Liguria ha «una economia molto parcellizzata sempre più spostata sul turismo»

2.422

le entrate per abitante, in euro del sistema contributivo ligure

4.003

le entrate per abitante, in euro del sistema della Lombardia

75%

rapporto ideale entrate-uscite i contributi ripianano i 3/4 delle spese

63,55%

il rapporto entrate-uscite in Liguria che riceve una volta e mezzo quello che versa

5.814

l'Irpef media, in euro, versata dal contribuente ligure: sopra i 6 mila euro la media del Nord oltre che sul commercio e sui servizi alle persone, settori che sono più inclini all'evasione sia contributiva che fiscale. Nell'industria manifatturiera, invece, l'evasione è meno presente. Ma anche lì, è dimostrato, aumenta al diminuire delle dimensioni dell'impresa. El'impresa ligure è, in larga maggioranza, piccolissima.

Con la popolazione più anziana d'Italia - 48,7 anni l'età

Con la popolazione più anziana d'Italia - 48,7 anni l'età media, secondo il censimento dell'Istat, contro i 45,4 della media nazionale - e una quota di ultra 65enni pari al 28,9% e di ultra 80enni del 10,4%, anche questi i valori più alti del Paese, la Liguria ha un sistema contributivo sbilanciato. Per essere in equilibiro, il rapporto tra entrate e uscite dovrebbe avvicinarsi al 75%: la Regione dovrebbe ripanare con entrate contributive i tre quarti almeno delle uscite per prestazioni. Su ventre gioni italiane, soltanto otto sono in equilibrio. La Liguria ha un rapporto del 63,55%, e riceve una volta e mezzo quello che versa. La Calabria, ultima con un rapporto del 39,67%, ha uscite per prestazioni che superano di

due volte e mezzo le entrate. In Italia, l'Irpef, l'imposta sui redditi delle persone fisiche, ha portato nel 2022 un gettito di 175,17 miliardi rispetto ai 164,36 miliardi del 2020, «un incremento notevole di 10,81 miliardi che riporta ai valori pre-Covid». Non per merito della Liguria, però, dove il contribuente medio paga un'Irpef di 5.814 euro l'anno, mentre la media di tutto il Nord supera i 6 mila euro. Nel rapporto tra entrate e uscite, le regioni con i deficit più pesanti sono Piemonte, Sicilia, Puglia, Campania, Toscana, Calabria e Liguria.

Gli autori dello studio, un team di economisti, statistici, giuristi che comprende Agar

team di economisti, statistici, giuristi che comprende Agar Brugiavini, Gian Carlo Blangiardo e Tiziano Treu, e che è coordinato dal presidente di Itinerari previdenziali, Alberto Brambilla, ricordano che il debito pubblico italiano «nel giugno del 2023 ha toccato la stratosferica cifra di 2.843 miliardi del 2019» e risalgono alle sue origini. «Una parte consistente di debito pubblico è causata dai disavanzi previdenziali degli enti pensionistici e assistenziali pubblici», con troppe uscite e poche entrate.

trate.
Su oltre 59 milioni di abitanti in tutto il Paese, «solo 31,366 milioni di cittadini hanno presentato per il 2021 una dichiarazione dei redditi positiva». Significa «che il 47% degli italiani non ha redditi edi conseguenza vive a carico di qualcuno. Percentuale rilevante, nonostante il calo della popolazione, e atipica per un Paese del G7».—

© RIPPODUZIONE RISER

CACCIA AGLI OLTRE 779 MILIONI DI EURO DA SEQUESTRARE

Indagine su Airbnb Rogatoria in Irlanda

MILANO

La caccia agli oltre 779 milioni di euro da sequestrara ad Airibab punta all'Irlanda e alla California. Dai documenti acquisiti dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdfnelle sedi del colosso degli affitti brevi, in questi due Paesi sarebbero i conti correnti della società Airibab Ireland Unlimited Company accusata di aver evaso le tasse in Italia in base alla riforma della «cedolare secca» del 2017. Per trovare il denaro, la procura diretta da Marcello Viola vuole inviare una rogatoria all'Irlanda, che in base alla decisione quadro del 2003 in materia di esecuzione dei provvedimenti di



II logo di Airbnb

blocco dei beni o di sequestro probatorio dovrebbe collaborare. Nel fascicolo aperto dal pool guidato dalla procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, sono iscritti anche tre «director» della multinazionale, che si sono succeduti dal 2017.

autostrade per l'italia

ESITO DI GARA

Autostrade per l'Italia S.p.A. informa che è stato aggiudicato l'Accordo Quadro per lavori di pronto intervento in ambito geotencio Lungo le Autostrade di competenza della Direzione 1º Tronco Genovaº. Cod. Appatito: Tender 63249 - CIG n. 9608189065. Aggiudicatrairo. AMSCI GIOVANNI R FIGLI SNO DI MASCI SEVERINO AMSCI GIVENINO IN ESCRIPTION DI Comporto Offerto: € 2.028.000,00 di cui € 507.000,00 per oneri di sicurezza - ribasso 90 2406.

L'esto incegrale dell'esito, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Beris Speciale "Contratti Pubblici" n. 125 del 27/10/2023, è disponibile sul sito: https://autostrade.bravosolution.com

> autostrade per l'italia Il Responsabile Acquisti BUOP DDTT Ing. Vincenzo Paolo Quattrocchi

kutostrade per l'Italia S.p.A. • Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Zapitale Sociale € 622.027.000.00 i.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione a Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

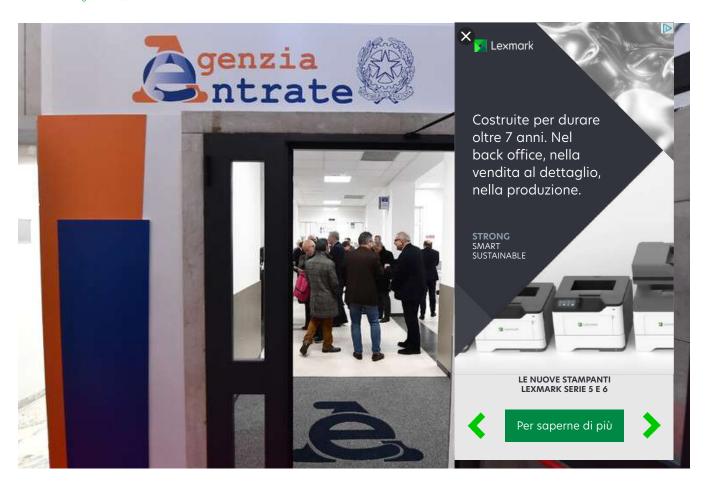
Economia

Il 62% dell'Irpef pesa su chi dichiara oltre 35mila euro

Il 42% contribuenti dichiara meno di 15mila euro

ROMA, 07 novembre 2023, 18:44 Redazione ANSA





NO

Agenzia delle entrate - RIPRODUZIONE RISERVATA

contribuenti con redditi superiori a 35mila euro sono il 13,94% del totale e versano il 62,52% delle imposte dei redditi sulle persone fisiche mentre quelli che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del totale, compresi i negativi, e pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva: è quanto emerge da una ricerca di Itinerari Previdenziali che segnala come gran parte delle imposte sul reddito pesino sul ceto medio e come l'andamento dei consumi non coincida con quanto dichiarato al fisco.

Il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini Irpef è ammontato a 894,162 miliardi, per un gettito generato di oltre 175 miliardi (157 per l'Irpef ordinaria; 12.83 per l'addizionale regionale e 5.35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente.

Aumentano i dichiaranti (41.497.318) e i contribuenti/ versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008. Ci sono oltre 8,8 milioni di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7.500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale) "Non è accettabile - commenta Stefano Cuzzilla, Presidente Cida, confederazione dei dirigenti di azienda - che poco più del 13% della popolazione sfaccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco".

Nell'analisi del centro studi guidato da Alberto Brambilla si segnala il gap tra

1E I

entrate contributive e uscite per prestazioni pensionistiche che è molto più ampio al Sud rispetto al Nord Nel 2021, a livello nazionale, il tasso di copertura dei contributi rispetto alle prestazioni risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (76,43%). Se la Lombardia ha un rapporto tra contributi e prestazioni del 99,66% e il Trentino del 103,01% la copertura in Calabria è del 49,98% e in Sicilia del 61,27%. Su oltre 48 miliardi di squilibrio complessivo quasi 10,8 sono dovuti a Campania e Sicilia. In forte squilibrio al Nord sono il Piemonte con una copertura del 72,92% e la Liguria con il 64,83%.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA





GRUPPO ADNKRONOS









Giovedì 09 Novembre 2023 Aggiornato:









nostre soluzioni

Mollo fratelli Apri >

> La tua impresa falla semplice.

il tuo conto corrente.

PROVALO GRATIS ORA 3

Temi caldi

MALTEMPO

ISRAELE

Speciali

Fatture

 \triangleright \times

Previdenza, Itinerari previdenziali: 48,68 mld euro disavanzo bilancio pensionistico

07 novembre 2023 | 13.09 Redazione Adnkronos LETTURA: 2 minuti







SEGUICI SUI SOCIAL

Gestione dei pagamenti veloce grazie al collegamento con











Morning Report

L'unica newsletter per le notizie de

ORA IN

I risultati del rapporto 'La regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano. entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021'





Ascolta questo articolo ora...



Nel 2021 il bilancio pensionistico/previdenziale italiano, inteso come differenziale delle entrate e uscite delle gestioni Inps privati, Inps ex Inpdap per i dipendenti pubblici e delle casse di previdenza dei liberi professionisti, ha mostrato un disavanzo di 48,68 miliardi (in miglioramento rispetto ai 55,034 del 2014, anno di riferimento della precedente regionalizzazione). Valore comunque consistente anche se, nei flussi di cassa presi a riferimento, non sono considerati i trasferimenti dallo Stato, attraverso la gias (gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali o da altri enti, a favore di prestazioni assistenziali o di sostegno alle famiglie, così come sono escluse eventuali contribuzioni figurative dovute ad agevolazioni e sgravi.

Prima pagina

Israele: "Presa roccaforte Hamas". Ostaggi in cambio di tregua: si tratta

E' ancora allerta meteo sull'Italia, in arrivo nuova fase di maltempo intenso

Meloni tira dritto: premierato parte in Senato. Accordo con Tirana? Risultato di squadra

Champions, Salisburgo-Inter 0-1: decide Lautaro e nerazzurri qualificati

Vaticano apre ai trans: sì al battesimo. Ok a gay padrini e testimoni di nozze



Outbrain |



Würth Online Shop | Spedizioni in 24/48 h

Würth Italia



Emerge dal settimo rapporto 'La regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano. entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021' realizzato dal Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali e presentato oggi nel corso di un convegno dedicato, promosso in collaborazione con Cida (Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità). La pubblicazione si pone l'obiettivo di fornire la dimensione finanziaria delle entrate contributive e fiscali che finanziano il nostro welfare nelle sue tre principali componenti (pensioni, assistenza sociale e sanità pubblica) e le relative uscite per le prestazioni: un'aggregazione di dati utile a comprendere gli andamenti delle forme di protezione sociale, analizzati non solo a livello nazionale, ma scomposti per singola regione.



Evanews, una nuova visione delle news europee



Obiettivo ESG



Trattamenti probiotici di precisione. Quando i "fermenti" non vanno scelti a caso



A Rimini Ecomondo 2023



Clima: nasce Prospettiva Terra



Presentato al Cnel il bilancio sociale 2022 dell'Inca Cgil



A Roma il dibattito: 'La comunicazione nell'era digitale'



Presentato a Roma settimo rapporto CIDA







Offerta Speciale Intrattenimento Plus con profile Sky Smart valide dal 06/11/2023 al 27/11/2023. FER I PRIME IS MESH INTRATTRAMENTO PLUS (SKYTY - BETFLE RASE): BESONIA mazina 26/11/11 Inotite per i primi 10 mesi, scento aggiuntivo sul contro dall'absoniamento Sky Smart di SCImpar I paparlatto Sky TV de non concerna al accidació degi centri de necturar per resexo

Ti piace Netflix?

BLACK FRIDAY solo fino al 27/11. Sky TV + Netflix (Intrattenimento plus) a 14.90€/mese anziché 30€/mese per 18 mesi

SCOPRI DI PIÙ

Nel dettaglio, le entrate totali sono ammontate a 200,3 miliardi, con un miglioramento del 12,23%, mentre le uscite sono state pari a 248,99 miliardi, in crescita del 6,6% rispetto al 2014. Guardando alla ripartizione per macroarea, si evidenzia la netta prevalenza del Nord, che vale oltre il 58% delle entrate e il 53% delle uscite; il Sud contribuisce per il 21% circa ma spende oltre il 26%, mentre il Centro presenta entrate contributive e uscite per prestazioni simili, intorno al 21%.









Demografica, leggi lo Speciale

Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.



Tag

MLD EURO DISAVANZO

INPS

DEFICIT

DISAVANZO

Vedi anche





'Mi riscatto per il futuro', presentato accordo Fs -Ministero Giustizia



Virus sinciziale, al via campagna 'Together Against Rsv' dedicata ai genitori



"Il vaccino antinfluenzale: consapevolezza, credenze, comportamenti degli italiani", presentata ricerca Viatris



Dermatologia, UCB Pharma mette la psoriasi fuori gioco



'Bingo, amore e fantasia', progetto editoriale Codere



Manovra, Meritocrazia Italia chiede di puntare anche su sanità, formazione e sicurezza pubblica



Sostenibilità, crescita, occupazione: il modello Torviscosa



A Milano Eicma 2023



2 novembre, Ama promuove visite culturali gratuite e accoglienza visitatori nei Cimiteri Capitolini

Pro Vita e Famiglia, convegno a Brescia

Giovedì 9 Novembre 2023, ore 09.41

accedi registrati seguici su f 🔀 💟 🔼 feed rss 🔊

Cerca notizie, titoli o ISIN

Azioni Milano 09 A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

NOTIZIE QUOTAZIONI RUBRICHE AGENDA VIDEO ANALISI TECNICA STRUMENTI GUIDE PRODOTTI L'AZIENDA

Home Page / Notizie / Fisco, il 62,5% delle entrate Irpef garantite da chi dichiara più di 35mila euro

Fisco, il 62,5% delle entrate Irpef garantite da chi dichiara più di 35mila euro

commenta

altre news

Economi

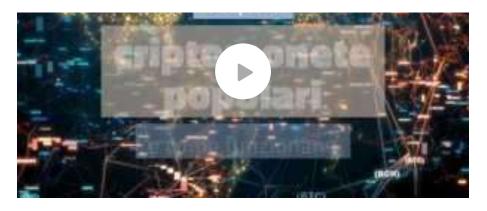
)7 novembre 2023 - 19.46



(Teleborsa) - Una ricerca di **Itinerari Previdenziali** ha rilevato che i contribuenti con redditi superiori a 35mila euro sono il 13,94% del totale e versano il 62,52% delle imposte dei redditi sulle persone fisiche mentre quelli che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del totale, compresi i negativi, e pagano solo l'1,73% dell'**Irpef** complessiva. La ricerca ha quindi

sottolineato come gran parte delle imposte sul reddito pesino sul ceto medio e come l'andamento dei consumi non coincida con quanto dichiarato al fisco.

到 5 tipi di criptomonete popolari e come funzionano



Altre notizie

Leo: lunedì decreto attuativo con Irpef e mini-Ires

Entrate, MEF: +4,1% nei primi otto mesi 2023. IRPEF +7,6%

La manovra in CdM: si parte da 23 miliardi

Fisco, Governo va avanti sotto il segno della semplificazione: le novità

Fisco, CGIA, il cattivo funzionamento della PA costa oltre il doppio dell'evasione

Lettere compliance pagamenti elettronici, Commercialisti: quelle errate saranno annullate Il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini Irpef è ammontato a **894,162 miliardi**, per un **gettito** generato di oltre **175 miliardi** (157 per l'Irpef ordinaria; 12,83 per l'addizionale regionale e 5,35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente.

Cresce il numero dei **dichiaranti** (41.497.318) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008. Ci sono oltre **8,8 milioni di persone** (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7,500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale).

"Non è accettabile – ha commentato **Stefano Cuzzilla**, Presidente Cida, confederazione dei dirigenti di azienda – che poco più del 13% della popolazione sfaccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco".

Nell'analisi del centro studi guidato Itinerari Previdenziali si segnala il gap tra entrate contributive e uscite per **prestazioni pensionistiche** che è molto più ampio al Sud rispetto al Nord. Nel 2021, a livello nazionale, il tasso di copertura dei contributi rispetto alle prestazioni risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (76,43%). La **Lombardia** ha un rapporto tra contributi e prestazioni del 99,66% e il **Trentino** del 103,01% mentre la copertura in **Calabria** è del 49,98% e in **Sicilia** del 61,27%. Su oltre **48 miliardi di squilibrio complessivo** quasi 10,8 sono dovuti a **Campania** e **Sicilia**. In forte squilibrio al Nord sono il **Piemonte** con una copertura del 72,92% e la **Liguria** con il 64,83%.

Seguici su Facebook

Ti Potrebbe Interessare



Nuove auto 2015-2020 senza chilometraggio praticamente per niente



Crollo dei prezzi dell'assicurazione auto per gli anziani



Quanto costa un apparecchio acustico di qualità nel 2023?







maid D



Sei in: Home page > Notizie > Teleborsa > economia

FISCO, IL 62,5% DELLE ENTRATE IRPEF GARANTITE DA CHI DICHIARA PIÙ DI 35MILA EURO



(Teleborsa) - Una ricerca di **Itinerari Previdenziali** ha rilevato che i contribuenti con redditi superiori a 35mila euro sono il 13,94% del totale e versano il 62,52% delle imposte dei redditi sulle persone fisiche mentre quelli che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del totale, compresi i

negativi, e pagano solo l'1,73% dell'**Irpef** complessiva. La ricerca ha quindi sottolineato come gran parte delle imposte sul reddito pesino sul ceto medio e come l'andamento dei consumi non coincida con quanto dichiarato al fisco.

Il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini Irpef è ammontato a **894,162 miliardi**, per un **gettito** generato di oltre **175 miliard**i (157 per l'Irpef ordinaria; 12,83 per l'addizionale regionale e 5,35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente.

Cresce il numero dei dichiaranti (41.497.318) e i contribuenti/versanti, vale a dire

coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008. Ci sono oltre **8,8 milioni di persone** (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7.500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale).

"Non è accettabile – ha commentato **Stefano Cuzzilla**, Presidente Cida, confederazione dei dirigenti di azienda – che poco più del 13% della popolazione sfaccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco".

Nell'analisi del centro studi guidato Itinerari Previdenziali si segnala il gap tra entrate contributive e uscite per **prestazioni pensionistiche** che è molto più ampio al Sud rispetto al Nord. Nel 2021, a livello nazionale, il tasso di copertura dei contributi rispetto alle prestazioni risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (76,43%). La **Lombardia** ha un rapporto tra contributi e prestazioni del 99,66% e il **Trentino** del 103,01% mentre la copertura in **Calabria** è del 49,98% e in **Sicilia** del 61,27%. Su oltre **48 miliardi di squilibrio complessivo** quasi 10,8 sono dovuti a **Campania** e **Sicilia**. In forte squilibrio al Nord sono il **Piemonte** con una copertura del 72,92% e la **Liguria** con il 64,83%.

(TELEBORSA) 07-11-2023 19:46

Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits |
Codice di Comportamento | Pubblicità







Coopshop Porta la Spesa a Casa Coopshop



SCOPRI DI PIÙ



(/)

Previdenza. Le pensioni? Fino al 50% a carico del Fisco. E spesso a debito

Paolo M. Alfieri martedì 7 novembre 2023



Secondo l'analisi di Itinerari previdenziali, nel privato il Sud presenta uscite per prestazioni quasi doppie rispetto alle entrate. Metà degli italiani non dichiara redditi



CO

Ogni 100 euro pagati sotto forma di prestazioni previdenziali, quanti contributi sono stati effettivamente versati e quante prestazioni vengono invece finanziate dalla fiscalità generale? E quali sono le differenze regione per regione? Gli squilibri, a scartabellare i dati, ci sono e restano importanti: al Sud la media delle coperture è del 62,25%, con la Calabria che raggiunge un modesto 49,98%: ogni 100 euro di prestazioni previdenziali, insomma, i contributi versati sono poco meno della metà. Poco meglio, ma comunque sotto la media del Mezzogiorno, anche Sicilia, Molise, Puglia e Basilicata (circa 60%). Fa segnare un 81,53% di coperture il Centro, mentre il Nord tocca quota 88,96%, con buone performance soprattutto per Trentino (unica Regione pienamente autosufficiente con il 103,1%), Lombardia (99,66%), Veneto (95,51%) Lazio (90%) ed Emilia-Romagna (87,39%). In affanno, al Nord, Piemonte (72,92%) e Liguria (64,83%), che potrebbero risentire del progressivo invecchiamento della popolazione e una certa crisi industriale.

Il disavanzo

In generale, a livello nazionale il tasso di copertura risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (76,43%), ma le differenze territoriali pesano. I dati sono contenuti nella Settima Regionalizzazione Itinerari Previdenziali, documento realizzato con il sostegno di Cida, che analizza, scomponendole anche per singole Regioni, le entrate contributive e fiscali che finanziano il welfare state italiano e che è stato presentato stamattina al Cnel. L'analisi mostra che nel 2021 il bilancio pensionistico/previdenziale del Paese – inteso come differenziale delle entrate e uscite delle gestioni Inps privati, Inps ex Inpdap per i dipendenti pubblici e delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti – ha mostrato un disavanzo di 48,68 miliardi di euro (in miglioramento rispetto ai 55,034 miliardi del 2014, anno di riferimento della precedente Regionalizzazione). "Nel dettaglio – si legge - le entrate totali sono ammontate a 200,3 miliardi, con un miglioramento del 12,23%, mentre le uscite sono state pari a 248,99 miliardi, in crescita del 6,6% rispetto al 2014. Guardando alla ripartizione per macroarea, si evidenzia la netta prevalenza del Nord, che vale oltre il 58% delle entrate e il 53% de ie uscite; il Sud contribuisce per il 21% circa ma spende oltre il 26%, mentre il Centro presenta entrate contributive e uscite per prestazioni simili, intorno al 21%".

Le disparità territoriali

Nel 2021 il totale delle entrate contributive Inps relative al comparto lavoratori del settore privato è ammontato a 148,58 miliardi, in aumento del 10,2% rispetto ai 134,823 miliardi dell'ultima Regionalizzazione relativa al 2015. Di questo importo il 64% - pari a 95,134 miliardi - proviene dalle 8 regioni del Nord; il 20%, stabile e pari a 29,764 miliardi, proviene dalle 4 regioni del Centro e il 16%, pari a 23,683 miliardi dalle 8 regioni del Sud. "Giusto per avere un ordine di confronto – sottolinea lo studio -, la Lombardia versa da sola il 26,9% del totale, cioè 39,959 miliardi, quasi il doppio dell'intero Sud: sintomo di chiare ed evidenti anomalie. Al Centro, il Lazio versa il 9,7% (era 9,8%), mentre al Sud Regioni popolose come la Campania e la Sicilia versano rispettivamente il 4,4% e il 3,3% (era 4,5% e 3,3%)". Situazione di disparità che non cambia guardando al versamento medio pro-capite. In base alla popolazione residente nel 2021, il Nord versa pro-capite 3.461,11 euro l'anno, il Centro 2.525,14 euro mentre il Sud si ferma a 1.186,33 euro, cioè circa un terzo del Nord e la metà del Centro. Ancora una volta, la Lombardia ha le entrate per abitante più alte con 4.003,31 euro, seguita da Emilia-Romagna, Trentino Alto-Adige e Veneto con quote superiori ai 3.300 euro. Al Centro prevale la Toscana con 2.634,22 euro, seguita dalle Marche che battono il Lazio, con versamenti intorno ai 2.500 euro. Nessuna regione del Sud arriva a superare i 1.700 euro, tranne l'Abruzzo (1.791,44), seguito dalla Sardegna con 1.419,91 euro e dalla Basilicata con 1.375,56 euro.

Sempre nel 2021 le uscite totali per prestazioni relative al settore privato sono state pari a 182,542 miliardi, con un aumento sul 2015 di 5,59 miliardi, pari al 3,16%. Sulle uscite totali il Nord assorbe 105,15 miliardi, pari al 57,6%, contro il 19,7% del Centro, che resta identico in percentuale rispetto al 2015 con 36 miliardi di euro, e il 22,7% del Sud che, con 41,36 miliardi, presenta uscite quasi doppie rispetto alle entrate. La ripartizione per macroaree non presenta grandi variazioni rispetto agli anni precedenti, «segnale – spiega Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - di una situazione statica che caratterizza soprattutto le regioni del Mezzogiorno che, inoltre, hanno beneficiato di elevate forme di assistenza e defiscalizzazione degli oneri sociali. L'analisi delle prestazioni temporanee mostra, infatti, un ulteriore deterioramento della situazione produttivo-occupazionale evidenziato dall'uso intensivo di ammortizzatori sociali, come disoccupazione agricola e non agricola, CIG nelle sue varie forme, NASpI e indennità di maternità e malattia».

Le prestazioni ricevute

Nonostante il tasso di occupazione nel Nord (68,1%) sia di 21,4 punti superiore a quello del Mezzogiorno (46,7%) e il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali (14,3%) sia quasi tre volte quello del 4 Nord (5,1% al primo trimestre 2023), il Sud assorbe la stessa percentuale di prestazioni temporanee del Settentrione». Ad esempio, la Calabria primeggia per indennità di malattia e maternità e consuma oltre la metà delle integrazioni salariali agricole (2,9 miliardi su un totale Italia di 5,4); la Sicilia riceve per NASpI, disoccupazioni e integrazioni salariali, 1,4 miliardi ed è seconda per trattamenti di famiglia.

"In rapporto alla popolazione residente – spiega il documento -, ogni abitante del Nord paga 3.461,11 e riceve 3.825,52 euro l'anno, il Centro paga 2.525,14 euro e ne prende 3.056,60, il Sud paga 1.186,33 euro e ne riceve 2.072,04. Rapportato alla popolazione significa che lo Stato, per il solo sistema pensionistico, trasferisce a ogni abitante del Sud 886 euro l'anno contro i 531 del Centro e i 364 del Nord: i trasferimenti più rilevanti vedono come beneficiari al Nord i liguri (-1.389,16 euro per abitante) e i piemontesi (-1.230,21euro) e la regione a statuto speciale Valle d'Aosta (-1.157,75); al Centro gli umbri (-1.159,73 euro) e al Sud i calabresi (-1.288,78 euro), i molisani (-1.123,01 euro) e i pugliesi (-1.025,92 euro).

Metà degli italiani non dichiara redditi

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef conferma un trend noto: mentre quasi la metà degli italiani (il 47%) non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

Per quanto riguarda invece la distribuzione geografica dei versamenti Irpef, l'analisi dei redditi evidenzia che il Nord contribuisce per 100,6 miliardi, pari al 57,43% del totale, il Centro con 38,2 miliardi pari al 21,83% del totale, mentre il Sud porta in dote 36,3 miliardi, pari al 20,74% del gettito complessivo. Ancora una volta, una situazione di disequilibrio, rimasta oltretutto stabile nel tempo (a riprova di interventi scarsi e inefficaci), che trova conferma anche analizzando le singole Regioni: con poco meno di 10 milioni di abitanti, la Lombardia versa 40,3 miliardi di Irpef, vale a dire un importo maggiore dell'intero Mezzogiorno, che ne conta almeno il doppio, e persino superiore a quello dell'intero Centro (11,8 milioni di abitanti). Un ulteriore utile indicatore è poi offerto dal rapporto tra contribuenti/versanti e popolazione: confrontando il numero dei contribuenti con quello degli abitanti, risulta che al Sud a ogni singolo contribuente corrispondono 1,64 abitanti, 1,4 al Centro e 1,33 al Nord; valori che, senza troppe sorprese, riflettono il minore tasso di occupazione nelle regioni meridionali.

Per quanto riguarda l'Irpef pro capite versato, l'importo è di 6.098 euro al Nord, 5.932 euro al Centro e 4.313 euro al Sud. A livello di singola regione, il versamento pro capite vede sempre in testa il Lazio con 6.987 euro (la regione ospita sia le istituzioni italiane e straniere sia il Vaticano); seguono la Lombardia con 6.837 euro, la provincia autonoma di Bolzano con 6.080 euro, e la Toscana con più di 5.000 euro circa. Quello per abitante vede invece in testa la Lombardia con 4.035, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano con 3.839 euro e dall'Emilia-Romagna con 3.665 euro; le quote più basse si trovano in Calabria con 1.621 euro per abitante, seguita dalla Sicilia con 1.678 euro, ben al di sotto dei 2.144 euro annui della spesa pro capite per la sola sanità.

Anche sull'Iva un Paese spaccato

Il ritratto di un Paese spaccato, con un Nord sviluppato, un Centro che gli si avvicina (trainato soprattutto dal Lazio) e un Sud apparentemente povero trova ulteriore riscontro anche nell'analisi delle altre principali imposte dirette e indirette, tra cui l'Iva che dopo l'IRPEF contribuisce fortemente alle entrate del bilancio statale. Il gettito relativo all'anno di imposta 2021 e dichiarato nel 2022 è di 130,995 miliardi di euro, con il Nord, il cui volume d'affari è pari al 62,80% del totale, che versa il 63,66% dell'intera imposta. Il Centro con il 23,37% di imponibile versa il 25,16%, mentre il Sud con un imponibile del 12,04% corrisponde il 10,33% di tutta l'Iva. Il gettito pro[1]capite evidenzia un elevato livello di sommerso: il Nord ha un pro capite di 3.034,10 euro, il Centro versa 2.796,11 euro per cittadino mentre il Sud versa un'Iva pro capite di appena 677,56 euro. "Considerato – osserva l'analisi - che la sola

Lombardia corrisponde 46,446 miliardi di Iva, il 30% del più delle Regioni meridionali, diventa facile ipotizzare, con consumi più o meno simili tra le regioni, fenomeni di evasione, stimabili intorno ai 30 miliardi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI AVVENIRE: IL MEGLIO DELLA SETTIMANA

(https://www.avvenire.it/Account/Registernewsletter?sectionUrl=newsletter&nc=02)

OUOTIDIANO NAZIONALE

□ Acquista il giornale

Accedi Abbonati



Q Città Cronaca Cosa Fare Politica Economia Cultura e Spettacoli Video

> **Omicidio Corbetta movente** Risarcimento negato Momo Arrestato affiliato Isis Vasca Costa Masnaga Meteo

ULTIM'ORA

Chi ha redditi oltre 35mila euro paga il 62% delle imposte totali

La ricerca di Itinerari previdenziali evidenzia che quasi 41,5 milioni di italiani fanno la dichiarazione fiscale Irpef, di cui oltre il 40% con reddito inferiore a 15mila euro. Il Nord contribuisce per il 57,43% del gettito complessivo



Chi ha redditi oltre 35mila euro paga 62% imposte

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: Tasse e lavoro, effetti sulla busta paga: cosa cambia da gennaio 2024. La franchigia alle detrazioni

oma, 8 novembre 2023 – Quasi 41,5 milioni di italiani presentano la dichiarazione fiscale Irpef, ma oltre il 40% di guesti dichiara un reddito sulle persone fisiche inferiore a 15.000 euro.

A sottolinearlo è Itinerari previdenziali, in una ricerca che evidenzia come nel 2022 aumentano i dichiaranti (41.497.318) e i contribuenti/versanti, cioè coloro che versano almeno un euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, il valore più alto registrato dal 2008.

A ciascun contribuente corrispondono, in media, 1,427 abitanti. Cioè ogni 1.427 abitanti, 1000 versano almeno un euro di Irpef. II 13,94% del totale dei contribuenti dichiara redditi superiori a 35.000 euro e versa il 62,52% delle imposte dei redditi sulle persone fisiche.

Potrebbe interessarti anche

Nuova BMW Serie 5. Con Parking Assistant Professional.

Da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 8.832.792 soggetti, il 21,29% del totale, che pagano in media 26 euro di Irpef l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 7.819.493, cui corrispondono 11,16 milioni di cittadini (il 18,84%).

Al netto del TIR, **l'Irpef media annua pagata è di 358 euro** e si riduce a 251 euro nel calcolo per abitante. Nel complesso, i contribuenti delle prime due fasce di reddito, compresi i negativi, sono il 42,59% del totale e pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva, insufficiente a coprire anche solo il costo della spesa sanitaria. L'analisi di Itinerari previdenziali quidata da Alberto Brambilla evidenzia come il Nord contribuisca con 100,6 miliardi, pari al 57,43% del totale, il Centro con 38,2 miliardi pari al 21,83% del totale, mentre il Sud porti in dote 36,3 miliardi, pari al 20,74% del gettito complessivo.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora

Il prezzo del gas è in leggero rialzo ad Amsterdam a 46 euro

Ultima ora

Apertura Borsa, Milano +0,04% poco mossa

Ultima ora

Cina, listini incerti, Tokyo forte

Gentiloni ottimista sui progressi della riforma del Patto

Ultima ora

Avvio poco mosso per Btp-Bund a 185 punti

OUOTIDIANOSPORTIVO

Empoli, zero gol da palla inattiva. I calci da fermo? Una nota dolente

Zirkzee in rossonero? C'è il like di Leao

Volley

Il motivatore per la caccia all'oro. Velasco ct dell'Italvolley donne. Quei conti da chiudere ai Giochi

 \equiv Q



Acquista il giornale





Ultima ora Chi ha redditi oltre 35mila euro paga il 62% delle imposte totali

7 nov 2023

è del 49,98% e in Sicilia del 61,27%. Su oltre 48 miliardi di squilibrio complessivo quasi 10.8 sono dovuti a Campania e Sicilia. In forte squilibrio al Nord sono il Piemonte con una copertura del 72,92% e la Liguria con il 64,83%.

fanpage.it











SONDAGGI POLITICI

MANOVRA 2024

ELEZIONI

PENSIONI

MIGRANTI

☐ 9 NOVEMBRE 2023 ② 09:23

Metà degli italiani non dichiara redditi: "L'Italia è un Paese povero, non sembra un membro del G7"

La metà degli italiani non paga tasse: "È un Paese di poveri – spiega uno studio di Itinerari Previdenziali – il 47% non ha redditi e vive a carico di qualcuno, una percentuale atipica per una nazione del G7".

A cura di Tommaso Coluzzi







L'Italia non è un Paese di ricchi. Anche perché quasi la metà dei cittadini **non paga tasse**. Non perché evada – o almeno, non per forza – ma perché semplicemente **non produce alcun reddito**. I





dati arrivano da un report del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presieduto dall'ex sottosegretario Alberto Brambilla. "L'Italia è un Paese di poveri – si legge nel report – perché se solo 31,3 milioni di cittadini su 59,2 milioni di residenti hanno presentato per il 2021 una dichiarazione dei redditi positiva, significa che il 47% degli italiani non ha redditi e di conseguenza vive a carico di qualcuno, percentuale rilevante e atipica per una nazione del G7".

Lo studio di Itinerari Previdenziali spiega che nel 2021 erano 1.022.416 i cittadini che denunciavano un reddito nullo o negativo, a cui si aggiungevano 8.832.792 al di sotto dei 7.500 euro lordi l'anno.



SUV Elettrici Economici

SUV Elettrici convenienti in arrivo

Electric Cars

Apri >

L'Irpef, secondo i dati raccolti, ha portato nelle casse dello Stato 175 miliardi di euro nel 2021, in crescita rispetto al passato, ma il 62,5% del totale viene pagato da meno del 14% dei contribuenti. Ovvero quelli che guadagnano più di 35mila euro l'anno. Da qui le proteste del presidente della Cida, Stefano Cuzzilla: "Non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno". Secondo il rappresentate dei dirigenti, non bisogna commettere l'errore di



Il reddito reale degli italiani scende nel secondo trimestre 2023: unico Paese del G7 in cui non aumenta



Istat, oltre metà dei dipendenti in Italia ha il contratto collettivo scaduto



Sibilla Barbieri, l'ultima intervista: "Italia Paese incivile, è ingiusto giudicare il mio dolore"

pensare che "le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale".

EGGI ANCHE

I governo italiano ha deciso di ripristinare i controlli al confine con la Slovenia

Al di là delle proteste di chi paga più tasse perché guadagna di più, però il dato più inquietante è forse un altro: il 42,6% di tutti i contribuenti dichiara meno di 15mila euro, pagando poco meno del 2% dell'Irpef totale. Con o senza aiuti, gli stipendi in questa soglia di reddito rendono difficile sostenere i costi di vita.

Continua a leggere su Fanpage.it





Verità&Affari

ABBONATI

ACCEDI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Famiglie / Primo piano

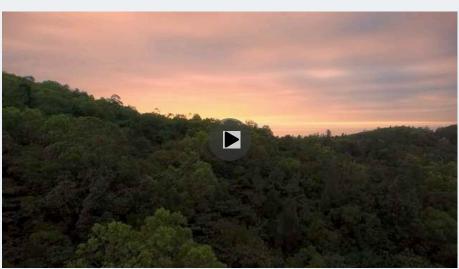
Famiglie Primo piano

Mer 08 novembre 2023

Fisco, il 62,5% delle entrate Irpef garantite da chi dichiara più di 35mila euro

Sono appena il 13% dei contribuenti ma garantiscono quasi due terzi del gettito dell'imposta sui redditi. Le associazioni: inaccettabile





Una ricerca di Itinerari Previdenziali ha rilevato che i contribuenti con redditi superiori a 35mila euro sono il 13,94% del totale e versano il 62,52% delle imposte dei redditi sulle persone fisiche mentre quelli che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del totale, compresi i negativi, e pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva. La ricerca ha quindi sottolineato come gran parte delle imposte sul reddito pesino sul ceto medio e come l'andamento dei consumi non coincida con quanto dichiarato al fisco.

I contribuenti sono 31,3 milioni

Articoli recenti

Approfondimenti

Gio 09 novembre 2023

Al via alle domande per il bonus colonnine domestiche: come funziona

Gio 09 novembre 2023

Le trimestrali delle banche trainano la Borsa. Corre Nexi

Approfondimenti

Gio 09 novembre 2023

Barbie addolcisce i conti di Warner Bros, il film incassa 1,5 miliardi

In evidenza

Gio 09 novembre 2023

Opportunità di trading in Borsa: analisi tecnica dell'azione Casta Diva

In evidenza

Gio 09 novembre 2023

Borsa di Milano le azioni da comprare e vendere oggi 9 novembre



Il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini Irpef è ammontato a **894,162 miliardi**, per un **gettito** generato di oltre **175 miliard**i (157 per l'Irpef ordinaria; 12,83 per l'addizionale regionale e 5,35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente.

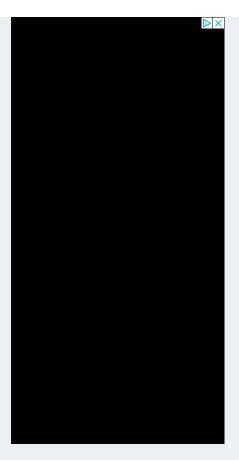
STATE OF THE PARTY
Cresce il numero dei **dichiaranti** (41.497.318) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008. Ci sono oltre **8,8 milioni di persone** (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7.500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale).

Divario Nord-Sud

"Non è accettabile – ha commentato **Stefano Cuzzilla**, Presidente Cida, confederazione dei dirigenti di azienda – che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco".

Nell'analisi del centro studi guidato Itinerari Previdenziali si segnala il gap tra entrate contributive e uscite per **prestazioni pensionistiche** che è molto più ampio al Sud rispetto al Nord. Nel 2021, a livello nazionale, il tasso di copertura dei contributi rispetto alle prestazioni risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (76,43%). La **Lombardia** ha un rapporto tra contributi e prestazioni del 99,66% e il **Trentino** del 103,01% mentre la copertura in **Calabria** è del 49,98% e in **Sicilia** del 61,27%. Su oltre **48 miliardi di squilibrio complessivo** quasi 10,8 sono dovuti a **Campania** e **Sicilia**. In forte squilibrio al Nord sono il **Piemonte** con una copertura del 72,92% e la **Liguria** con il 64,83%.

Tag: entrate fiscali, famiglie, fisco, governo, redditi



Argomenti



Articoli correlati

Governo

Gio 29 dicembre 2022

La manovra da 35 miliardi diventa legge. Tutte le novità

Rivisti Superbonus e Reddito di cittadinanza. Sale a 5mila euro la soglia per il contante. Per le pensioni scatta quota...

PUBBLICITÀ



PUBBLICITÀ

FINO A 100 E DI VANTAGGI CON L'ACQUISTO DI 4 GOMME INVERNALI

SCEGLI PIRELLI.

Fino all' 11 dicembre SCOPRI DI PIU

I PIÙ LETTI

Gli ultimi sondaggi: le

Melissa Satta e gli sportivi

Scudetto, la Juventus sfida

intenzioni di voto

nel mirino

l'Inter

COSTUME

mangiamo»

POPULAR

Feltri: «Basta balle, parliamo come

Anyone can become a

hero. In talk with Xdinary

ACCEDI SCEGLI

LE OBBLIGAZIONI DI CDP DAL 7 AL 27 NOVEMBRE SCOPRI DI PIÙ ▶

il prospetto informativo

su cdp.it/obbligazioni2023.

Messaggio pubblicitario

con finalità promozionale.

PANORAMA

SCEGLI LE OBBLIGAZIONI DI CDP DAL 7 AL 27 NOVEMBRE SCOPRI DI PIÙ ▶

il prospetto informativo

su cdp.it/obbligazioni2023.

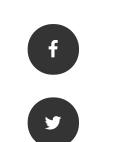
Messaggio pubblicitario

con finalità promozionale.

ABBONATI CONTENUTO ABBONATI ▼ CONTATTI NEWS ▼ CALCIO ▼ ECONOMIA ▼ TECNOLOGIA ▼ VIAGGI ▼ LIFESTYLE ▼ MODA ▼ VIDEO ▼ PODCAST



Panorama | Economia | Contro le bugie degli italiani sul fisco si tassino e beni e non il lavoro



TASSE08 Novembre 2023 Contro le bugie degli italiani sul fisco si tassino e beni e non il lavoro

Il 40% dei contribuenti dichiara meno di 15 mila euro. Un'assurdità da combattere solo in un modo



È evidente che qualcosa non funziona nel nostro sistema fiscale. E non ci riferiamo solo all'evasione, ma alla sempre più palese divaricazione tra chi al Fisco paga tanto e chi versa poco o niente. Come riportato nei giorni scorsi da Panorama.it e da tutti i più importanti organi di informazione, il centro studi Itinerari previdenziali guidato da Alberto Brambilla ha realizzato un report da cui emerge che su una popolazione di 59,6 milioni di abitanti, solo 30 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva. In particolare, i titolari di redditi lordi superiori a 55 mila euro sono soltanto il 4,6 per cento dei contribuenti italiani eppure versano il 38 per cento di tutta l'Irpef. Se allarghiamo il campo partendo da chi dichiara più di 35 mila euro lordi (1.800 euro netti mensili), scopriamo che il 13 per cento degli italiani si fa carico del 60 per cento del totale dell'Irpef. Una fetta di popolazione che continua ad essere munta quasi senza tregua. Sull'altro versante, 18 milioni di cittadini, il 44,5 per cento dei contribuenti, versano solo l'1,9 per cento dell'Irpef totale. Del resto, il 40 per cento delle dichiarazioni dei redditi presentate al fisco sono sotto la soglia dei 15 mila euro.



Un Paese di poveri, verrebbe da dire. Dove i tassisti in media denunciano appunto 15 mila euro all'anno, 1.250 euro lordi al mese. E dove su 16 milioni di pensionati ce ne siano circa 7 milioni (quasi il 44 per cento) totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato, cioè da quelli che le tasse le pagano davvero.

In questa Italia che sulla carta farebbe fatica a mettere insieme il pasto con la cena, dove il debito pubblico continua a salire e si raschia il barile per tenere in piedi il welfare, il 70,9 per cento degli italiani è proprietario della casa in cui vive; le seconde case sono più di 5,5 milioni; le automobili in circolazione sono aumentate del 32 per cento negli ultimi 20 anni; si sprecano annualmente 136 miliardi per il gioco d'azzardo legale, cifra che sale a 169 miliardi tenendo conto anche del gioco illegale, più di quanto si spende per mangiare (160 miliardi); i telefoni cellulari a fine 2022 erano 78,2 milioni, pari al 132,6 per cento dell'intera popolazione nazionale, in crescita di circa 200 mila pezzi rispetto all'anno scorso. Inoltre, il 97,5 per cento degli italiani possiede almeno uno smartphone; nel 2022 il mercato dei prodotti per l'alimentazione dei cani e gatti in Italia (quindi parliamo solo di cibo) ha sviluppato un giro d'affari di 2,7 miliardi di euro.

Questi indicatori, seppur parziali, restituiscono un'immagine diversa: di un Paese più ricco di quello che appare dai dati relativi ai redditi dichiarati. E anche l'esperienza personale ce lo conferma, quando frequentiamo le spiagge affollate d'estate, entriamo in pizzeria o ammiriamo le moltitudini di seconde case costruite in montagna, in collina e al mare.



La ricchezza c'è e in parte sfugge al fisco: l'evasione annuale infatti ammonta a quasi 100 miliardi, come riferisce l'ultima "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", pubblicata il 30 settembre dal Ministero dell'Economia. Secondo le stime contenute nella relazione, nel 2020 l'evasione delle imposte e quella dei contributi previdenziali ha raggiunto un valore pari a 86,9 miliardi di euro, in calo di quasi 13 miliardi di euro rispetto al 2019. Un dato che però è sicuramente inferiore a quello registrato dopo la pandemia, e comunque di solito sottostimato.

Ma oltre all'evasione, cioè ad un atto illegale, c'è la struttura sempre più assurda delle nostre imposte, che premia i lavoratori autonomi nell'errata convinzione "che così pagano fino in fondo quanto dovuto", riduce le tasse su chi possiede gli immobili grazie alle cedolari secche e diffonde le tasse piatte a destra e a manca. Con il risultato che ormai l'Irpef la pagano solo i lavoratori dipendenti e i pensionati. La progressività del sistema fiscale sta sparendo, violando l'articolo 53 della Costituzione italiana, che recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

Come ricorda l'Osservatorio sui conti pubblici della Università Cattolica di Milano, "nata come imposta generale su tutti i redditi, per l'elevata evasione e la continua sottrazione dalla sua base imponibile di redditi diversi da quelli da lavoro dipendente, l'Irpef si è trasformata in un'imposta che tassa soprattutto quest'ultimo. Anche senza considerare i trattamenti pensionistici, i redditi da lavoro dipendente, poco più del 40 per cento del totale dei redditi, costituiscono circa l'80 per cento della base imponibile del tributo che a sua volta genera da solo circa il 40 per cento del totale delle entrate tributarie complessive. Vista la ristrettezza della sua base imponibile e il fatto che tutti gli altri redditi vengono tassati ad aliquote agevolate, l'elevata progressività del tributo appare difficilmente giustificabile".

Il risultato, come abbiamo visto , è che su una parte dei contribuenti, quelli con redditi superiori ai 35 mila euro lordi annui, grava un peso sproporzionato di imposte. Cittadini che pagano i servizi pubblici per gli altri. Una media borghesia sempre più penalizzata. Stefano Cuzzilla, presidente del sindacato dei dirigenti Cida, parla di «un ceto medio che ogni anno vediamo impoverirsi sotto i colpi dell'accanimento fiscale, dell'inflazione e della progressiva esclusione dal sistema di welfare pubblico. Lavoratori e pensionati che negli ultimi anni hanno visto una forte compressione verso il basso del potere d'acquisto, che ormai oscillano tra disillusione e rabbia. Penso ai nostri medici, ai dirigenti pubblici, alle alte professionalità della scuola, competenze necessarie al sistema, che hanno le retribuzioni più basse dei loro omologhi europei e che, arrivati a fine carriera, sono trattati come dei bancomat".

Forse sarebbe ora che tra le "grandi riforme" intraprese dal governo ci sia anche quella delle imposte, chiedendosi se non sia il caso di tassare di più le cose, i beni, in modo da non far sfuggire dalle tasse chi riesce sempre a dichiarare meno del dovuto. E ridurre nel frattempo l'imposizione sul lavoro.

TUTTE LE NEWS DI ECONOMIA

©Riproduzione Riservata



EVASIONE FISCALE

TI POTREBBE INTERESSARE



Authorspick Vecchie star che i fan non sanno



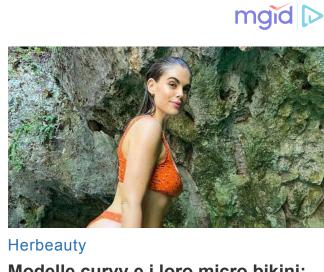
Con Speedy Pizza, chi sta dalla parte Mauro Corona è laureato? La dei buoni vince!



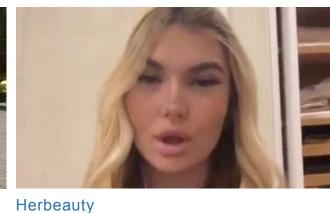
verità viene fuori



risposta ha stupito tutti!



Modelle curvy e i loro micro bikini: ecco le foto più hot



Chanel attacca il padre Francesco

Totti in pubblico

TI POTREBBE PIACERE ANCHE



sospettato di terrorismo

09 November













PERSONALIZZA

PUBBLICITÀ

NUOVA APERTURA

PASSA DI QUI E

Via delle Regioni,

04012 Cisterna di Latina,

vicino a Eurospin

ORARI DI APERTURA

LUNEDÌ - SABATO:

DOMENICA:

10-13

LOGIN

sky -Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

sky tg24 ECONOMIA TASSE, CONTRIBUENTI IRPEF AI MASSIMI DAL 2008 MA IL 40% DICHIARA MENO DI 15MILA EURO

ECONOMIA Approfondimenti Finanza E Mercati Sky TG24 Business Bonus Pensioni Recovery

FOTOGALLERY ECONOMIA Tasse, contribuenti Irpef ai massimi dal 2008 ma il 40% dichiara meno di 15mila euro

08 nov 2023 - 06:30 | 🗖 10 foto

©IPA/Fotogramma

annui e versa al Fisco oltre il 62% dell'imposta totale sulle persone fisiche. Divario tra Nord e Sud nella capacità contributiva, con la Lombardia che "doppia" il Mezzogiorno

Secondo un'analisi di Itinerari previdenziali il 13% ha redditi superiori ai 35mila euro



• Una minoranza di contribuenti copre più della metà delle imposte totali sulle persone fisiche. Lo sostiene una ricerca di Itinerari previdenziali che sottolinea

come il 13% dichiara redditi superiori a 35mila euro annui e paga oltre il **62% del**

Fisco, concordato preventivo: come funzioneranno i controlli delle Partite Iva

totale delle imposte Irpef. Ecco a quanto ammonta la tassa nel 2022

2,63000 111,50 2/10 **©**Ansa **REDDITI TOTALI** • Secondo lo studio il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati al Fisco nel

Iscriviti alla nostra newsletter per restare aggiornato sulle notizie di economia

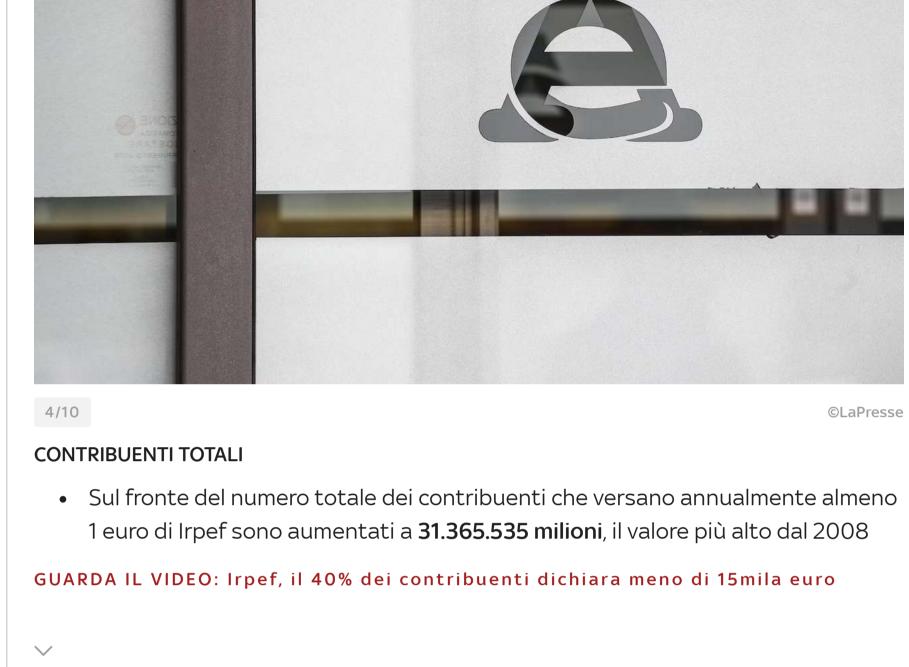
2022 arriva a quota **894,162 miliardi di euro**



PUBBLICITÀ

Fisco: da Irpef a controlli, i primi 5 interventi della riforma

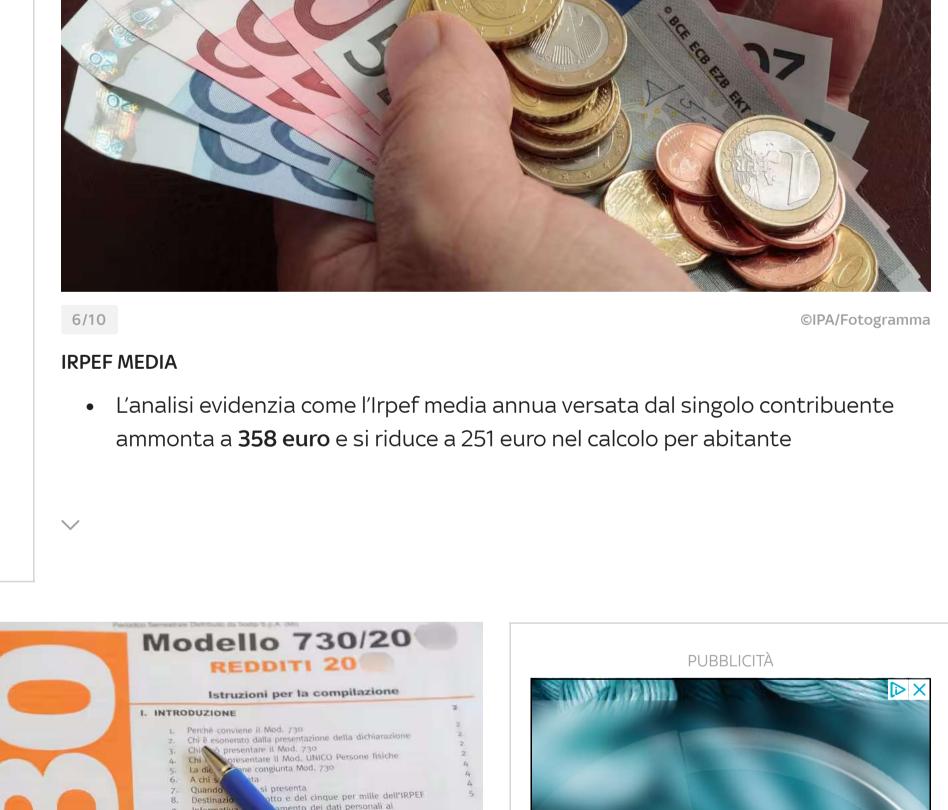




5/10

IL 40% DICHIARA MENO DI 15MILA EURO • Dei quasi 41,5 milioni di italiani che fanno la dichiarazione Irpef il 40% sostiene di percepire un reddito sulle persone fisiche inferiore a 15mila euro

©IPA/Fotogramma



Messaggio Pubblicitario

Investimento soggetto

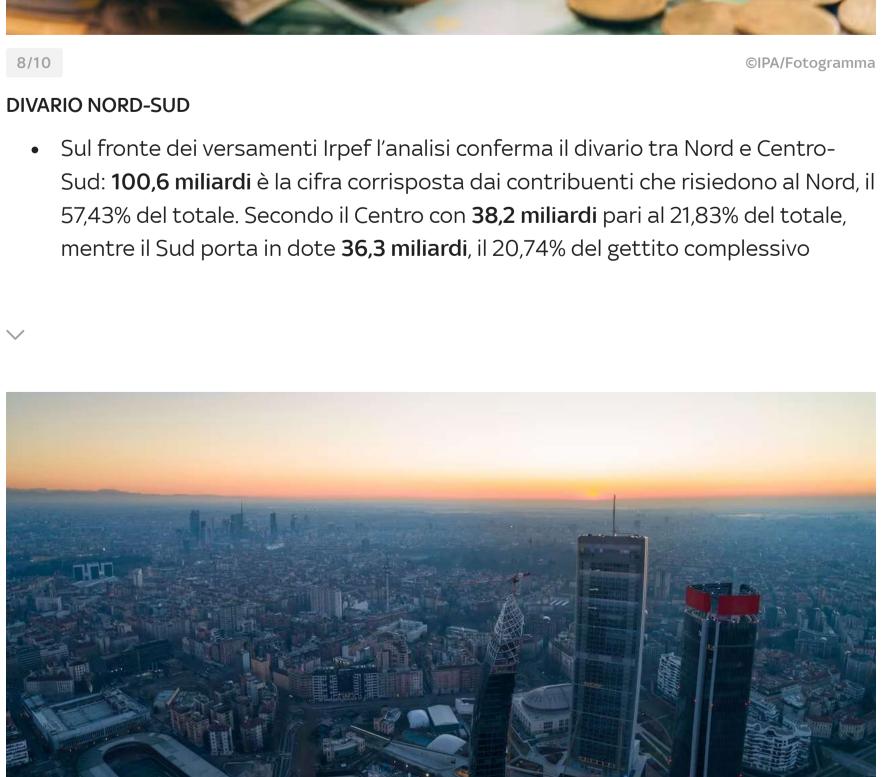
a rischi

09si230708131440

J.P.Morgan

ASSET MANAGEMENT

CODICI CATASTALI COMUNALI 7/10 ©IPA/Fotogramma IL 43% CONTRIBUISCE PER L'1,73% • Lo studio di Itinerari previdenziali stima che i contribuenti delle prime due fasce di reddito, pari al 42,59% del totale, pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva



vicino a Eurospin

ORARI DI APERTURA

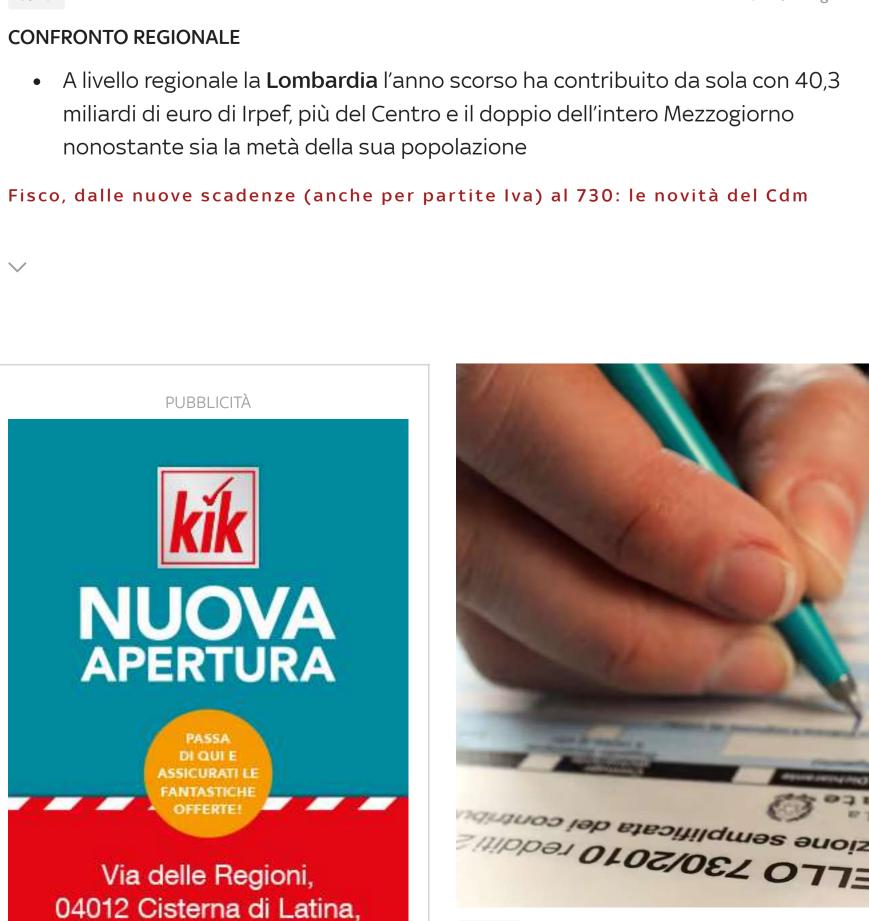
LUNEDÌ - SABATO:

9-20

DOMENICA:

10-13

9/10 ©IPA/Fotogramma **CONFRONTO REGIONALE**





Manovra, cosa cambia con la nuova Irpef e il taglio del cuneo: gli aumenti in busta paga TAG: FOTOGALLERY **TASSE IRPEF** SELEZIONE SKY TG24 **FISCO**